



GLOCITED

COLLANA IN EDUCAZIONE ALLA
CITTADINANZA GLOBALE

SPECIAL ISSUE

*UNA GOVERNANCE LOCALE PER L'EDUCAZIONE ALLA
CITTADINANZA*



Indice

<i>Una governance locale per l'Educazione alla Cittadinanza Globale – Editoriale</i>	1
FRANCESCA RAPANÀ	
<i>Caratteristiche, modalità e prassi della governance in tema di Educazione alla Cittadinanza Globale.</i>	4
CORRADO BALLOCCO	
Una strategia territoriale sull'educazione alla cittadinanza globale. Dall'osservazione una proposta per la regione	20
MARIA PINA EGIDI; MARTA LETIZIA; OTTONELLO CARLA; ANNALISA QUAGLIA	
Le pari opportunità in Regione Emilia-Romagna nella prospettiva dell'ECG	31
MANUELA CAPELLI; ELISA RENDA	
Le Marche e la cittadinanza globale: verso il Piano di Azione Regionale.	43
Un'esperienza etnografica in divenire	
NATALINO BARBIZZI; ARIANNA BLASI TOCCACELI; GIULIA SANDRONI	
YOUZ, un percorso di educazione alla cittadinanza globale in dimensione locale	55
GIULIA GIORGINI; ELENA LANZARINI	

Una governance locale per l'Educazione alla Cittadinanza Globale

Editoriale

Francesca Rapanà
(Università di Bologna)

✉ francesca.rapana@unibo.it

Come ormai dimostrato dalla letteratura scientifica e dai documenti politici nazionali e internazionali, negli ultimi dieci anni l'interesse per i temi dell'Educazione alla cittadinanza globale (ECG) è cresciuto notevolmente. Ad essere coinvolte non sono solo le università o le organizzazioni nazionali e internazionali, ma anche gli enti pubblici territoriali regionali che sono chiamati a realizzare azioni funzionali alla sua implementazione. In tale direzione, si è mosso il progetto R-EDUC "Le Regioni per l'Educazione alla Cittadinanza Globale: modelli di governance e buone pratiche", finanziato da AICS con capofila la Regione Emilia-Romagna che ha avuto l'obiettivo di incentivare la conoscenza e l'integrazione dell'ECG all'interno degli strumenti strategici di programmazione delle regioni e dei loro stakeholder attraverso diverse azioni, tra cui:

- Costruzione di modelli di coordinamento territoriale;
- Condivisione di buone prassi fra territori;
- Formazione di decisori e funzionari pubblici;
- Sperimentazione di sinergie territoriali per la diffusione di strumenti e metodi innovativi di attivazione e ingaggio in contesti informali.

La Prima *Special Issue* di Glocited raccoglie i contributi sviluppati in seguito al percorso di formazione erogato all'interno del progetto REDUC e rivolto a decisori e funzionari pubblici di sette regioni italiane. La formazione è stata erogata attraverso un Corso di Alta Formazione (CAF) in "Sviluppo di Competenze di Governance per l'Educazione

alla Cittadinanza Globale” promosso dall'Università di Bologna ed in particolare dalla Cattedra UNESCO in Global Citizenship Education in Higher Education. Il corso di carattere attivo, partecipativo e riflessivo ha avuto l'obiettivo di potenziare l'agentività dei professionisti, promuovere consapevolezza e innescare un cambiamento nei comportamenti individuali e collettivi. Per questo, il CAF ha alternato momenti formativi tradizionali di didattica frontale a momenti laboratoriali, esperienziali e di lavoro di gruppo. In particolare, i contributi raccolti in questa Special issue sviluppano le riflessioni di alcuni partecipanti al corso sulla governance dell'ECG emerse in seguito ad un'attività svolta durante il CAF. Nelle fasi finali del corso, infatti, i partecipanti sono stati chiamati a svolgere delle visite esplorative all'interno di sedi di enti pubblici territoriali regionali diversi o di aree e settori differenti dal proprio all'interno dello stesso ente regionale. L'attività ha avuto lo scopo di osservare modalità e pratiche di lavoro differenti per provare a trasferirle in altri contesti oppure all'interno dei propri.

Il primo contributo di Corrado Ballocco dal titolo “Caratteristiche, modalità e prassi della governance in tema di Educazione alla cittadinanza globale”, riporta il caso della Regione Sardegna focalizzandosi sull'importanza di individuare strategie che aiutino a praticare, amministrare e gestire l'ECG. In tale direzione, l'autore individua nella *governance* quell'indispensabile fattore strategico nella promozione ed attuazione delle relative politiche.

Maria Pina Egidi, Carla Ottonello, Marta Letizia e Annalisa Quaglia, funzionarie della Regione Lazio, presentano un contributo dal titolo “Una strategia territoriale sull'educazione alla cittadinanza globale. Dall'osservazione, una proposta di strategia per la regione”. Nel testo, le autrici riflettono sull'impegno delle Regine Lazio rispetto ai temi legati alla ECG e propongono una metodologia di governance multilivello e multiattore al fine di attuare politiche efficaci ed efficienti per la sua implementazione.

Il terzo contributo di Manuela Capelli e Elisa Renda si intitola “Le pari opportunità in Regione Emilia-Romagna nella prospettiva dell'ECG” e mette in risalto come la visita esplorativa condotta presso l'Area dedicata alle Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna (impegnata in attività di ECG) abbia permesso di sviluppare considerazioni

utili su alcuni elementi chiave indispensabili per costruire percorsi di ECG trasferibili in altre Aree e Settori della stessa Regione Emilia-Romagna.

Natalino Barbizzi, Arianna Blasi Toccaceli e Giulia Sandroni propongono un contributo dal titolo "Le Marche e la cittadinanza globale: verso il Piano di Azione Regionale. Un'esperienza etnografica in divenire", all'interno del quale riportano il caso della Regione Marche rispetto ai temi e alle politiche ECG approfondendo non solo strumenti e strategie esistenti, ma anche le prospettive future di lavoro in vista dell'elaborazione del piano di azione territoriale sull'ECG.

Infine, Giulia Giorgini e Elena Lanzarini presentano un contributo dal titolo "YOUZ, un percorso di educazione alla cittadinanza globale in dimensione locale" in cui descrivono l'esperienza di osservazione condotta presso il gruppo di lavoro delle Politiche giovanili della Regione Emilia-Romagna e mettono in risalto gli elementi di convergenza con i temi dell'ECG.

Caratteristiche, modalità e prassi della governance in tema di Educazione alla cittadinanza globale.
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7791

Caratteristiche, modalità e prassi della governance in tema di Educazione alla Cittadinanza Globale

Rispondenza tra principi fondanti dell'ECG ed elementi peculiari del contesto intra/inter-organizzativo

Corrado Ballocco

(Direzione Generale del Lavoro - Regione Autonoma della Sardegna)

✉ cballocco@regione.sardegna.it

Abstract

L'Educazione alla Cittadinanza Globale oltre che praticata va, prioritariamente, amministrata e gestita. In questo senso, la *governance* si profila quale indispensabile fattore strategico nella promozione ed attuazione delle relative politiche. L'esperienza condotta in riferimento alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile costituisce in Sardegna uno straordinario modello cui riferirsi per l'approccio multilivello, multiattore e intersettoriale proficuamente utilizzato. In vista dell'elaborazione del Piano di Azione Territoriale ECG, risulterà decisiva la formazione, formale e informale, sui temi specifici nonché la partecipazione e il coordinamento di tutti gli attori locali. All'interno dell'ente pubblico andrà bandita la logica monolitica dei "silos" per privilegiare criteri più inclusivi e complementari, in cui i valori dell'ECG siano non solo oggetto di programmazione, ma soprattutto concretamente sperimentati. L'allargamento dei processi partecipativi amplifica la multirappresentatività e, contestualmente, elimina o minimizza le asimmetrie

Caratteristiche, modalità e prassi della governance in tema di Educazione alla cittadinanza globale.
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7791

di ruoli e di potere: in tal modo risulterà possibile inseguire reali occasioni di co-programmazione e co-progettazione.

Keywords

Educazione alla Cittadinanza Globale; Interassessorialità; Approccio inclusivo e partecipativo; Co-programmazione e co-progettazione.

1. Premessa

Il presente contributo parte dalla considerazione che presso le compagini impegnate nell'ambito dell'Educazione alla Cittadinanza Globale dovrebbe vigere il sistema di principi e valori proprio del relativo approccio, o meglio dell'insieme di aree che ne fanno parte integrante. È plausibile che all'interno degli organismi che si occupano di promuovere, programmare, progettare e valutare iniziative di ECG siano valevoli quei precetti cardine su cui si fonda l'essenza, concettuale ed esperienziale, della stessa materia in oggetto? Un gruppo che osserva ed opera secondo i presupposti contemplati dall'ECG può essere un team più coerente e coeso e, di conseguenza, più efficace e in grado di conseguire più agevolmente i propri obiettivi? Per rispondere a questa domanda occorrerebbe, probabilmente, prevedere un iter rilevativo di *performance* secondo indicatori e parametri *ad hoc*. Forse questo potrà essere il focus di una prossima ulteriore ricerca. Con queste pagine si intende, semplicemente, avviare una riflessione su alcuni aspetti presumibilmente funzionali a conferire al gruppo stesso alcune garanzie *ex ante* circa la capacità di poter lavorare in modo ottimale e soddisfacente. Ciò a prescindere dal contesto territoriale di riferimento: anche in Sardegna, quindi, l'esperienza del lavoro di gruppo in ambito ECG può tenere conto di alcuni elementi sui quali puntare per una maggiore e più puntuale efficacia.

Caratteristiche, modalità e prassi della governance in tema di Educazione alla cittadinanza globale.
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7791

2. La governance dell'ECG nella Regione Sardegna

L'ECG risulta oggi un costrutto quantomai attuale e ricorrente oltre che dibattuto, in virtù, certamente, della sua estesa gamma tematica, ma, di fatto, ancora di più per la profondità e la significatività di principi, valori, approcci e paradigmi che le sono propri.

Parliamo di una materia talmente trasversale e composita che non si possono non trovare connessioni con altri ambiti, tali e tanti risultano i temi prioritari racchiusi nel concetto¹. In ciò non fa difetto la questione della *governance* che, anzi, si prospetta come la sua potenziale declinazione ontologicamente più immediata, per il fatto che l'ECG è un presidio concettuale primariamente da amministrare e gestire bene perché poi lo si possa agire in maniera corretta ed efficace.

Come opportunamente sostenuto nella Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Sardegna (SRSvS), a proposito della territorializzazione degli SDG's dell'Agenda 2030, risulta fondamentale prevedere *“l'integrazione sistemica delle varie dimensioni di sostenibilità e dei relativi ambiti di policy, il coinvolgimento orizzontale del settore pubblico, privato e di tutti gli attori sociali e l'allineamento verticale tra livelli di governance internazionale, nazionale, regionale e locale”*².

Senza dubbio, la sperimentazione di *governance* condotta nell'ambito dello sviluppo sostenibile rappresenta uno straordinario modello cui l'ECG può e deve guardare soprattutto rispetto ai presupposti metodologici e alle strategie attuative delle *policy*. L'approccio multi-livello, multi-attore e trans-settoriale, ripetutamente ed efficacemente utilizzato in più contesti nel corso di questi ultimi anni, ha rappresentato un sistema di gestione affidabile e auspicabilmente replicabile. Tale dispositivo dovrebbe connotarsi in quanto:

1 Si veda la sempre attuale immagine relativa ai temi e nodi prioritari della Educazione alla Cittadinanza Globale (Surian, Berbeglia, Delrio & Vanoni, 2018, p.15) e, più recentemente, lo stimolante contributo fornito da Tarozzi (2024) in riguardo alla presbiopia concettuale dell'ECG e all'iter posizionale rispetto ai relativi idealtipi proposti.

2 Cfr. l'allegato alla DGR Regione Sardegna 39/56 del 8 ottobre 2021, p.38.

Caratteristiche, modalità e prassi della governance in tema di Educazione alla cittadinanza globale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7791

- plurirappresentativo, ovvero adatto e funzionale a coordinare l'operato dei differenti enti regionali e locali coinvolti;
- inclusivo, e perciò multisetoriale, capace di stimolare l'interazione e la partecipazione di ambiti diversi tra cui la società civile, il comparto produttivo, il mondo della ricerca e dell'istruzione/formazione, etc.;
- integrato, cioè in grado di rintracciare e rilanciare elementi di unitarietà, coerenza e complementarità tra i diversi documenti regionali di programmazione³.

Fin dal 2018⁴, è stato possibile prospettare le linee di indirizzo per la definizione del modello organizzativo di *governance* della SRSvS della Regione Sardegna. Il documento in questione mette in rilievo la necessità di identificare un organo unico regionale deputato al coordinamento interassessoriale, con il compito di governare la complessità e la trasversalità degli obiettivi e dei target contenuti nell'Agenda 2030 e nella Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. Un'entità di questo tipo risponde all'esigenza di assicurare uno strettissimo raccordo tra i vari assessorati regionali coinvolti nel processo di creazione e implementazione della Strategia stessa.

Il Gruppo di Lavoro interassessoriale individuato, coordinato dalla Direzione generale della Difesa dell'Ambiente e costituito da rappresentanti delle altre Direzioni e delle Agenzie regionali, opera con l'ulteriore partecipazione della società civile, attraverso l'azione del Forum regionale per lo sviluppo sostenibile. Si tratta, in sostanza, di uno spazio fisico e virtuale in cui incontrarsi per alimentare l'informazione, l'ascolto attivo reciproco e il confronto, garantendo la massima rappresentatività delle parti sociali interpellate. Ne è scaturita una rilevante e fattiva attività di analisi delle *policy* regionali e una conseguente sintesi programmatica in chiave di sostenibilità, in grado di esaltare la connotazione intersetoriale delle risultanze conseguite.

³ Su questo aspetto è possibile trovare un puntuale richiamo nel recente PAN - ECG (Surian et al. 2023, pp.12-17), nonché nei maggiori documenti programmatici regionali: Programma Regionale di Sviluppo 2020-2024, Documento di Economia e Finanza Regionale 2024-2026, Programmi Regionali FSE+ e FESR (2021-2027), oltre alla già citata Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

⁴ Vd. la DGR della Regione Sardegna n. 64/23 del 28 dicembre 2018 "Indirizzi per la costruzione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)".

Caratteristiche, modalità e prassi della governance in tema di Educazione alla cittadinanza globale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7791

Alle diverse delibere della Giunta regionale sarda relative alla Strategia per lo sviluppo sostenibile, si connette, inscindibilmente, la più recente DGR del 2022 inerente all'ECG.⁵ Emergono dall'atto continui richiami alla comunanza di interessi tra assessorati diversi a proposito della promozione della sostenibilità e alla collaborazione per il raggiungimento degli obiettivi strategici comuni. La stessa deliberazione sostiene l'importanza e la trasversalità della tematica ECG attinente a funzioni e competenze in capo a diversi assessorati regionali. Per tale motivo è stabilito che, per l'attuazione delle relative iniziative, si provveda alla costituzione di un Gruppo di Lavoro interassessoriale composto dai vari assessorati già interessati (Lavoro, Difesa dell'Ambiente, Pubblica Istruzione) e ulteriori altri ritenuti necessari. È ancora specificato che tale gruppo debba assicurare le opportune interconnessioni e la coerenza con il FSE+, la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e, in generale, tutti i documenti di programmazione regionale, oltre alla garanzia di promuovere l'ampio intervento dei diversi stakeholder (enti locali, terzo settore, cooperazione internazionale allo sviluppo, rete dell'educazione ambientale, etc.) attraverso l'approccio partecipativo, già utilizzato per l'elaborazione della Strategia.

L'interassessorialità, a queste latitudini, pur non essendo del tutto estranea, non costituisce, tuttavia, una pratica consolidata e ricorrente. La normativa che regola le modalità di funzionamento degli assessorati (legge regionale n.1 del 7 gennaio 1977, "Norme sull'organizzazione amministrativa della Regione sarda e sulle competenze della Giunta, della Presidenza e degli Assessorati regionali") risulta ormai obsoleta e largamente superata e, di conseguenza, poco rispondente alle nuove esigenze di una società evolutasi in modo sostanziale⁶.

⁵ Cfr. DGR n. 6/6 del 25 febbraio 2022 avente ad oggetto "*Candidatura per la presentazione di progetti di Educazione alla Cittadinanza Globale nell'ambito del bando dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)*".

⁶ In questo senso, appare particolarmente eloquente quanto dichiarato, a *latere* dell'insediamento ufficiale del nuovo Consiglio e della nuova Giunta regionali, il 9 aprile 2024, dalla neo-Presidente Alessandra Todde che, relativamente a tale normativa, così si è espressa "va cambiata perché la Regione deve essere dotata di strumenti nuovi e moderni" e ancora, rispetto al metodo con cui i dipendenti regionali sono chiamati ad operare, ha aggiunto "lavoreranno in modo interassessoriale, useranno le loro competenze e quelle dei loro colleghi, perché le strutture devono dialogare tra loro".

Caratteristiche, modalità e prassi della governance in tema di Educazione alla cittadinanza globale.
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7791

Il lavoro condotto in tema di sviluppo sostenibile ha, dunque, permesso di sperimentare nell'isola quanto l'approccio multi-livello, multi-attore e trans-settoriale sia necessario ed opportuno rispetto alla reale possibilità che i valori e le logiche che ne stanno alla base possano concretamente avere successo e radicarsi.

3. Alcuni richiami essenziali presenti nei documenti programmatici nazionali

Nel PAN-ECG (Surian et al., 2023) si sostiene la necessità di “superare la frammentazione educativa e creare le condizioni affinché i principi e i valori dell’ECG [...] trovino una declinazione pratica e si appropriino di spazi di attuazione concreta, per far sì che non restino solo idee, ma si traducano anche in azioni e cambiamenti significativi, capaci di incidere nella realtà territoriale, su scala nazionale e locale” (p.5). Pare, dunque, non differibile oltre il proponimento di influire tangibilmente sul tessuto sociale, anche se ciò implica un’attività propedeutica, a cura soprattutto dell’Ente locale, di mappatura “delle diverse leggi e atti ufficiali riconducibili ad un approccio ECG” e dei “soggetti coinvolti nell’ECG a livello territoriale” in modo, come si sostiene nei Piani territoriali per l’Educazione alla Cittadinanza Globale, da “produrre coordinamenti territoriali e pianificazione pluriennale che garantisca continuità degli interventi e dei finanziamenti” (Berbeglia, Surian & Vanoni, 2019, p.5). Quest’ultimo documento costituisce un autentico forziere ricolmo di riferimenti pratici in ordine all’organizzazione e realizzazione su scala locale delle *policy* di ECG. Si parla, infatti, di tavoli interni all’amministrazione pubblica che si prendano l’onere di definire un comitato promotore del Piano territoriale (p.10), “tavoli intersettoriali di concertazione a livello comunale e regionale” (p.9) e “tavoli permanenti a libera partecipazione da parte di ONG e attori che si occupano di ECG” (p.14) per il coordinamento delle attività e la valorizzazione delle iniziative.

Quanto all’aspetto dei Piani territoriali, è specificato che la Regione “assuma un ruolo di regia e coordinamento per la declinazione locale” (Surian et al., p.10) ed è necessario che gli stessi Piani “siano integrati con la programmazione regionale in materia di cooperazione internazionale, sviluppo sostenibile, immigrazione, economia sociale e solidale, istruzione e educazione, politiche di genere ed altri settori attinenti all’ECG” (p.14). Anche la deliberazione di Giunta della Regione Sardegna del 2022 già citata, contiene un interessante richiamo in merito al fatto che “la costituzione dei Piani regionali

Caratteristiche, modalità e prassi della governance in tema di Educazione alla cittadinanza globale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7791

di Educazione alla Cittadinanza Globale, rientra nell'attuazione della Strategia Nazionale ECG che necessita di un approccio multi-livello, multi-attore e trans-settoriale, che dal livello nazionale arrivi a supportare e potenziare meccanismi di coordinamento e collaborazione con le Regioni, le Province Autonome, le Città Metropolitane e gli Enti Locali" (p.2). Viene puntualizzata, inoltre, la necessità di "far dialogare e coordinare politiche comunali e politiche regionali con una prospettiva di lungo periodo, economicamente sostenibile" (Berbeglia, Surian & Vanoni, 2019 p. 10). A cascata, poi, seguono: la sistematizzazione delle migliori pratiche di ECG nell'alveo della programmazione locale (mainstreaming), il coordinamento tra enti e attori locali, la formazione specifica per gli operatori coinvolti (docenti, educatori, funzionari, etc.) e l'introduzione di temi ECG nell'ambito del mondo del lavoro profit. Risulta, pertanto, chiara la centralità e l'imprescindibilità dell'amministrazione pubblica locale in vista dell'attuazione di politiche di ECG sempre più dinamiche ed incisive.

4. La gestione ottimale dei processi locali di ECG

Una *governance* reticolare e interattiva deve avere l'obiettivo precipuo di migliorare le connessioni tra entità diverse, rifuggendo dalla logica divisiva e rigida dei "silos" per addivenire ad una concezione maggiormente sistemica e complementare: si parla di un processo virtuoso e tutt'altro che automatico in grado, una volta adottato e rodato, di attivare e gestire prassi cooperative e negoziali in cui tutti si sentano coinvolti e apprezzati. Anche in ambito istituzionale è possibile, anzi necessario, "orizzontalizzare" le relazioni, enfatizzando l'ascolto reciproco, il dialogo, la capacità mediativa e di sintesi. Ciò, non solo in relazione alle sinergie interassessoriali, ma, anche, a quelle più latamente interistituzionali, coinvolgenti altri enti locali.

Si tratta, in definitiva, di (ri)educare il personale pubblico a saper trarre dal lavoro di squadra il maggiore beneficio per sé e per la comunità di riferimento. La pubblica amministrazione riesce ad essere massimamente performante quando le risorse umane risultano opportunamente valorizzate e garantiti valori quali la responsabilità, l'integrità, l'inclusività, la centralità della persona, l'efficienza, l'efficacia, la sostenibilità, la visione e l'innovazione (Presidenza del Consiglio dei ministri, 2016).

Caratteristiche, modalità e prassi della governance in tema di Educazione alla cittadinanza globale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7791

In un contesto di tal fatta, possono trovare spazio le competenze associate non tanto all'efficienza dell'azione amministrativa in sé, quanto piuttosto ad ambiti più fluidi, trasversali e strategici, più vicini a dimensioni quali la propensione alla sperimentazione, la creatività e l'immaginazione, l'innovazione, il pensiero divergente, l'ascolto attivo, la duttilità negoziale. Ci si riferisce, ben inteso, a *soft skills* particolarmente raffinate, capaci di incrementare la *performance* professionale, rendendola più versatile, connettiva e, parimenti, meno burocratica e verticale.

L'approccio, quindi, dovrà essere necessariamente intersettoriale, in modo da profilare una strategia regionale capace, non solo di informare e sensibilizzare in materia di sviluppo sostenibile e di Educazione alla Cittadinanza Globale, ma, soprattutto, di saper coordinare, in modo coerente e integrato, i diversi strumenti di programmazione settoriale, avendo a disposizione specifici indicatori di rilevazione di efficacia delle *policy*. Non solo, ma la *governance* di cui si parla non sarebbe pienamente valevole se all'interno della macro-organizzazione regionale (e, a seguire, degli altri enti interessati) non fosse presente l'aspirazione e l'impegno ad incarnare gli stessi principi alla base dell'ECG. Risulterebbe quantomeno improbabile e scarsamente credibile, oltre che verosimilmente inefficace, un'istituzione impegnata a garantire politiche riguardanti i temi propri dell'ECG (lotta alla povertà, parità di genere e pari opportunità, diritti umani, pace e non violenza, sostenibilità ambientale, cambiamenti climatici, inclusività, produzione e consumo responsabili e sostenibili, cooperazione internazionale, etc.) che non riconoscesse come propri e si sforzasse di essere coerente internamente e all'esterno con tali valori. Questi ultimi, in sostanza, dovrebbero informare l'operato ordinario del funzionario pubblico e non essere un rimando teorico *sui generis*, disgiunto dal suo *modus operandi* professionale e personale, ma piuttosto una prassi per massimizzare l'efficacia e la qualità della propria prestazione lavorativa. Che non è soltanto una considerazione di natura strettamente deontologica, ma più visceralmente correlata alla passione e alla dedizione insita in una sorta di "vocazione" professionale e sociale.

Sarebbe questo, probabilmente, un modo per riavvicinare i cittadini al senso dello Stato e al rispetto e alla fiducia verso le istituzioni pubbliche, in un tempo generalmente contrassegnato da distanza e diffidenza nei confronti della capacità degli organi politici e

Caratteristiche, modalità e prassi della governance in tema di Educazione alla cittadinanza globale.
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7791

amministrativi di far fronte alle sfide dei nostri tempi e di attuare scelte rispondenti all'interesse comune.

5. La partecipazione alla gestione delle politiche di ECG

In merito al conseguimento del vero bene comune, molto potrebbe fare una maggiore apertura proprio rispetto ai processi di gestione. Si parla della cosiddetta *governance* partecipata che implica, similmente a cerchi concentrici, il coinvolgimento della società civile, del terzo settore, della scuola e del mondo accademico, dell'ambito sindacale e datoriale, dell'associazionismo di cittadinanza fino a raggiungere i singoli cittadini. La pubblica amministrazione dovrebbe comprendere che "solo attivando la responsabilità diffusa dei cittadini e dei corpi intermedi è possibile raggiungere risultati ed impatti trasformativi che il pubblico, da solo, non potrebbe arrivare a conseguire" (Pezzana, 2023, p.29).

I testi programmatici dell'ECG, già menzionati, definiscono questa dimensione "multi-attore", intendendo una partecipazione estesa a tutti i soggetti attivi e ai portatori di interesse nell'ambito della gestione allargata e consapevole dei processi di *governance*. Ciò sottende un'istanza di passaggio da una forma di governo tradizionale *top down*, eminentemente verticale e interistituzionale, a nuove modalità gestionali di tipo orizzontale, più radicate rispetto al contesto territoriale e legate a impulsi dal basso (*bottom up*) in grado di veicolare "percorsi originali ed endogeni di sviluppo" (Lietao, 2013, p.150), poiché non esiste un paradigma unico e assoluto a cui rifarsi.

Si è fatto un gran parlare, nei decenni scorsi, di amministrazione trasparente, *open government* e arene deliberative pur se, entro questi confini, si configurano sempre relazioni asimmetriche, in cui istituzioni, associazioni, enti e cittadini partono da presupposti e risorse piuttosto difforni e sbilanciate.

Questa sproporzione, non di rado, può determinare perfino forme di disaffezione con conseguenti defezioni. In questo modo, sono possibili pericolosi ritorni a posizioni di libero mercato in cui "le idee su come affrontare meglio i bisogni dei cittadini sono un *asset* da proteggere e non una proposta da condividere, l'ente pubblico è una controparte, l'altra impresa sociale è un concorrente" (Marocchi, 2023, p.8).

Caratteristiche, modalità e prassi della governance in tema di Educazione alla cittadinanza globale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7791

Per scongiurare questo pericolo, è necessario presidiare la cura delle relazioni, pianificare procedure praticabili e sostenibili per tutti i partecipanti, ottimizzando la gestione delle criticità sulla base di una continua ricerca del dialogo, che rimane l'irrinunciabile chiave universale, la dimensione strategica e determinante per mantenere i meccanismi della partecipazione e della concertazione (Fazzi, 2023).

Il dialogo, allora, potrebbe davvero favorire il coinvolgimento attivo delle organizzazioni della società civile e dei cittadini, non solo in occasione di azioni circoscritte o specifici progetti, ma piuttosto in relazione a circostanze a spettro più ampio e prospettico (programmi, piani, politiche) in cui si vadano a definire idee, obiettivi, metodi, strumenti e iniziative che riguardino il futuro (Molaschi, 2023).⁷

Il tema della co-programmazione, balzato recentemente sempre più alla ribalta, è andato via via consolidandosi a partire dal D. Lgs. 117/2017 (Codice del Terzo Settore). Le amministrazioni pubbliche sono autorizzate a coinvolgere attivamente gli enti del Terzo settore in azioni co-programmatorie, attraverso cui individuare bisogni da soddisfare e interventi da realizzare, e esperienze di co-progettazione, finalizzate a dettagliare ed attuare specifici progetti.

Tale scenario rappresenta un perfetto terreno di coltura nell'ambito del quale le dinamiche multi-attore "si rafforzano andando a definire progressivamente legami forti e una comunità riconosciuta e riconoscibile, coesa e operativa da un punto di vista tanto di elaborazione programmatica e progettuale, quanto di capacità di agire il cambiamento. In questo senso si può parlare di co-emersione, co-programmazione, co-progettazione, co-gestione e co-attuazione" (Becchetti, Bobbio, Raffaele & Semplici, 2022, p.10) superando il modello competitivo in cui pubblico e privato si spartivano le competenze rispettivamente della programmazione e dell'attuazione.⁸

7 Dialogo inteso anche nel senso di ascolto attivo del territorio e delle "voci della cittadinanza tradizionalmente escluse da questi processi, ma anche i gruppi formali e informali che non partecipano facilmente ai tavoli istituzionali" (Polizzi, 2023, p.41) mettendo in conto di dover prendere atto e recepire anche le voci dissonanti, le critiche e le contestazioni.

8 Non si può, a questo proposito, non citare il Codice europeo di condotta sul partenariato (Regolamento delegato UE 240/2014) sulla base del quale le istituzioni pubbliche, in vista della definizione dei programmi

Caratteristiche, modalità e prassi della governance in tema di Educazione alla cittadinanza globale.
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7791

6. Co-programmazione e co-progettazione dell'ECG

A proposito di co-programmazione, un recente studio (Polizzi & Castelli, 2023) ha posto opportunamente in evidenza quanto sia importante transitare da un approccio informato al *problem solving* ad un altro più incentrato sul *problem setting*: non è bene, dunque, considerare esclusivamente le possibilità di risoluzione di problemi predeterminati, ma è certamente più proficuo il confronto a proposito dei problemi stessi, ovvero su come essi nascano, si evolvano e come debbano essere contestualizzati in relazione all'ambito sociale in cui essi si manifestano. In questo modo, si possono scongiurare forme fittizie di co-programmazione in cui prevalgono soluzioni standardizzate e scarsamente appropriate. Il rischio, cioè, consiste nell'individuare bisogni presuntivi e non conformi sulla scorta di servizi a regime, per quanto largamente carenti e infruttuosi. La dimensione del *problem setting*, invece, apre a nuovi interessanti scenari, permettendo una disamina senza sconti delle criticità contestuali esistenti, con il coraggio di saper tollerare un tempo di incertezza utile a "leggere" la realtà in modo oggettivo e non convenzionale, per arrivare poi a definire obiettivi veri e cercare soluzioni pertinenti.

In proposito, appare quantomai stimolante la visione anticonformista e mai banale secondo cui è necessario mantenere un atteggiamento "esplorativo" quando ci si interfaccia con altri soggetti e con le loro prospettive, creando spazi comuni di prossimità e scambio (Sclavi e Buraschi, 2022). Spesso i punti di vista diversi determinano una certa insofferenza che spinge a voler trovare soluzioni immediate e a tutti i costi. Risulterebbe, invece, molto più proficuo accettare la divergenza di vedute e finanche il conflitto, attribuendo a tali discordanze il giusto valore, quali occasioni di reciproco apprendimento. I processi partecipativi devono permettere a ciascun soggetto di fornire il proprio contributo originale, mantenendo tutti, chi si pronuncia e chi ascolta, un atteggiamento

finanziati con i fondi strutturali, sono chiamate a coinvolgere tutte le parti interessate e mettere a frutto competenze e punti di vista diversi per la determinazione ed attuazione delle strategie, sapendo individuare i bisogni e attivare opportunamente le risorse a disposizione dei territori. Tutto ciò, secondo un approccio partecipativo e coerentemente con il principio di sussidiarietà per generare valore sociale attraverso la promozione di rapporti di collaborazione fra i partner pubblici e privati coinvolti.

Caratteristiche, modalità e prassi della governance in tema di Educazione alla cittadinanza globale.
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7791

aperto e non giudicante. In questo modo le diverse posizioni iniziali avranno la medesima dignità per giungere alla costruzione di soluzioni inedite e mutuamente accolte.

La co-programmazione (e la co-progettazione) sono obiettivi ambiziosi e richiedono una “conoscenza più densa, qualitativamente più raffinata e che sappia ascoltare il dato esperienziale di chi sta in prossimità del bisogno” (Polizzi & Castelli, 2023, p.7). Si corre il pericolo, insomma, di trascurare, se non addirittura escludere, più o meno consapevolmente, le voci delle entità più piccole, meno note, con minor seguito e con una rappresentatività limitata, fino a giungere ai singoli destinatari finali dei servizi (Marocchi, 2023)⁹. Parallelamente, e paradossalmente, esiste l’eventualità di lasciare, nei tavoli comuni, eccessivo spazio alle realtà locali più prestigiose e organizzate, dotate di un maggiore potere specifico e avvezze a puntare forte sull’attribuzione di risorse finanziarie. In questo modo, si corre il pericolo di trascurare punti di vista plurimi, potenzialmente in grado di sollevare questioni altrimenti destinate a rimanere inesprese, provocando un impoverimento sostanziale di tali consessi (Fazzi, 2021).

Per questo motivo, è assolutamente necessario un tempo congruo, oltre che un clima in grado di facilitare l’esternazione del proprio punto di vista, la vicendevole fiducia e l’interazione fluida. A patto, però, che le risultanze di tali sessioni possano trovare riscontro puntuale nella definizione delle *policy*; in caso contrario, si rimarrebbe allo stadio di sperimentazione lusinghiera ma sterile e, per certi versi, mortificante.

7. La co-governance tra collaborazione spontanea e istituzionalizzazione del processo

Si diceva dell’importanza dell’inclusività e della fiducia reciproca: la possibilità di prendere parte ad una realtà multi-attore, come precedentemente prospettato, dà modo di operare in un contesto non competitivo e capace di incoraggiare la cooperazione allo scopo di definire soluzioni innovative (Maino, 2023). La disposizione collaborativa fa spazio alla circostanza dirimpente del cambiamento e fronteggia, in modo propositivo, la

⁹ Non può mancare un fugace accenno alla “maieutica reciproca” di Danilo Dolci attraverso cui esplorare il futuro e operare scelte collettive rispetto ai problemi con il coinvolgimento delle persone direttamente interessate.

Caratteristiche, modalità e prassi della governance in tema di Educazione alla cittadinanza globale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7791

complessità. Perché ciò possa aver luogo, è necessaria, tra le diverse realtà coinvolte, la capacità di saper mettere da parte pregiudizi infondati e fuorvianti e, parallelamente, la conoscenza e il riconoscimento reciproco e continuativo delle risorse specifiche di ciascun componente.

Per quanto si parli di opportunità partecipative, aperte e democratiche, l'ente pubblico non deve mai mancare di esercitare la funzione che gli è propria di facilitatore, al fine di consentire una corretta e fattiva valorizzazione delle conoscenze e delle competenze peculiari di ogni entità in gioco. Un ruolo di coordinamento, questo, votato al servizio, alla condivisione e alla generatività. La responsabilità istituzionale, quindi, non si espleta tanto mediante il governo diretto, gerarchico e verticistico, quanto, invece, attraverso l'animazione, il coinvolgimento e il rinforzo di risorse e raggruppamenti operanti nel territorio.

Il processo partecipativo, in ogni caso, necessita di un ancoraggio legittimatorio per non rischiare di incagliarsi in sterili tentativi retorici. L'intento sarebbe quello di limitare, se non eliminare del tutto, la facoltà discrezionale esercitata dalla componente istituzionale in merito alle regole di ingaggio; contemporaneamente, occorrerebbe scongiurare sentimenti di demotivazione, disinvestimento, sfiducia e frustrazione da parte dei partecipanti (Polizzi, Tajani & Vitale, 2014). L'obiettivo, dunque, consiste nello sforzo di istituzionalizzare i procedimenti di co-programmazione, senza per questo burocratizzarli: un'operazione dai tratti ossimorici che permettesse di fruire di un istituto aperto ma definito, democratico ma delimitato da regole prestabilite, creativo ma concreto.

D'altra parte, occorre non dimenticare che i percorsi collaborativi di co-programmazione e co-progettazione assurgono, nel già menzionato decreto ministeriale 72/2021, al rango di veri e propri procedimenti amministrativi.

Particolarmente acuta appare la rappresentazione dell'analisi SWOT applicata alle prassi di partecipazione predisposta da due attente studiosse della materia (Guarna e Maino, 2023). Tra gli elementi maggiormente degni di nota si possono menzionare la corresponsabilità, il potenziale innovativo, il capitale sociale fiduciario, l'empowerment per gli attori coinvolti nonché l'incremento delle competenze di community building.

Caratteristiche, modalità e prassi della governance in tema di Educazione alla cittadinanza globale.
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7791

8. Conclusioni

La governance dell'ECG rappresenta, senza tema di smentita, un focus in grado di suscitare interrogativi ma anche numerose suggestioni circa il reale e costruttivo approccio per determinare il bene della comunità di riferimento. Forse, meno battuto risulta l'elemento per così dire "riflessivo" sui benefici, e, prima ancora, sui requisiti organizzativi, in relazione all'ente pubblico chiamato a fungere da facilitatore e indispensabile partner.

Queste pagine hanno provato a delineare l'esistenza di una correlazione tra l'interiorizzazione dei valori connotanti l'ECG e una più apprezzabile qualità prestazionale. Certamente si può sostenere un incremento in fatto di unitarietà di intenti e di benessere organizzativo. È noto che quando si opera stando bene, si lavora più proficuamente.

La pubblica amministrazione, specie quella regionale, vive oggi nell'isola una contingenza piuttosto critica, testimoniata dalle recentissime dichiarazioni programmatiche della Presidente della Regione in merito alla necessaria riorganizzazione amministrativa complessiva dell'ente regionale¹⁰.

Tali affermazioni, di stampo eminentemente politico, hanno bisogno di essere tradotte in pratica tramite la riforma della legge regionale statutaria (n.1/1977, già menzionata) riguardante le disposizioni di natura organizzativa della Regione Sardegna. Precorrendo significativamente i tempi, l'ECG si è già dotata di un team interassessoriale che da tempo opera sinergicamente tra settori interni e con interlocutori esterni. La via è segnata, rimane da sistematizzare un *modus operandi* finalizzato a rendere maggiormente flessibile le competenze assessoriali per meglio armonizzare i diversi ambiti di competenza.

10 In particolare l'esigenza di valorizzare "competenze interassessoriali e tavoli di confronto al fine di favorire un lavoro collegiale" nonché di riorganizzare le direzioni generali e di gestire il personale in maniera meno statica e più meritocratica.

Caratteristiche, modalità e prassi della governance in tema di Educazione alla cittadinanza globale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7791

Necessiterebbe forse soltanto un po' più di coraggio e lungimiranza da parte del legislatore nell'inserire stabilmente principi e ragioni dell'ECG nei documenti programmatici regionali e, magari, cominciare a pensare a una specifica legge tematica (come accaduto nella regione Marche). Ciò permetterebbe, verosimilmente, di mettere a bilancio, in modo sistematico, risorse regionali e comunali dedicate, oltre a quelle comunitarie e nazionali già previste per finanziare progetti di ECG e, soprattutto, di massimizzare il benessere interno e l'efficacia dell'operatività ordinaria degli uffici pubblici.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Becchetti, L., Bobbio, E., Raffaele, L., & Semplici, L. (2022). Teoria e strumenti per un'amministrazione condivisa efficiente, innovativa e generativa. *Impresa Sociale*, n.3, pp.7-21.

Berbeglia, P., Surian, A. & Vanoni, F. (2019). Piani territoriali per l'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG): indicazioni per Regioni e Enti Locali.

Fazzi, L. (2021). Coprogettare e coprogrammare: I vecchi dilemmi di una nuova stagione del welfare locale. *Impresa Sociale*, n.3, pp.30-38.

Fazzi, L. (2023). La co-progettazione tra management amministrativo e politica sociale: Un vademecum operativo. *Impresa Sociale*, n.4, pp.9-20.

Guarna, A.R. & Maino, F. (2023). Coprogettazione e coprogrammazione tra teoria e prassi. In F. Maino, (a cura di) *Agire insieme. Coprogettazione e coprogrammazione per cambiare il welfare. Sesto rapporto sul secondo welfare*, pp.36-68. Milano: Percorsi di secondo welfare.

Lieto, A. (2013). Relazioni tra gli attori della cooperazione. La governance per una politica di sviluppo a livello locale. In A. Ricciardelli & G. Urso (a cura di) *La Puglia nel Mediterraneo. Nuove prospettive per la cooperazione euro-mediterranea*, pp.143-153. Lecce: Editoria dell'Università del Salento.

Maino, F. (2023). Un welfare in cambiamento: coprogettazione e coprogrammazione, strumenti per agire insieme. In F. Maino (a cura di) *Agire insieme. Coprogettazione e coprogrammazione per cambiare il welfare. Sesto rapporto sul secondo welfare*, pp.238-260. Milano: Percorsi di secondo welfare.

Caratteristiche, modalità e prassi della governance in tema di Educazione alla cittadinanza globale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7791

Marocchi, G. (2023). L'amministrazione condivisa in cerca di leadership. Le pratiche di amministrazione condivisa: punti di forza, criticità, soluzioni. *Impresa Sociale*, n.4, pp.5-8.

Molaschi, V. (2023). La cittadinanza come partecipazione tra diritto e politiche pubbliche. In S. Grassi & M. Morisi (a cura di) *La cittadinanza tra giustizia e democrazia. Atti della giornata di Studi in memoria di Sergio Caruso*, pp.75-92. Firenze: Editoria dell'Università di Firenze.

Pezzana, P. (2023). L'amministrazione condivisa: perseguire l'interesse generale tra processi e procedimenti. *Impresa Sociale*, n.4, pp.29-35.

Polizzi, E., Tajani, C. & Vitale, T. (2013). *Programmare i territori del welfare: attori, meccanismi ed effetti*. Roma: Carocci.

Polizzi, E. (2023). Una politica per l'amministrazione condivisa. Gli usi possibili degli strumenti della riforma. *Impresa Sociale*, n.4, pp.36-45.

Polizzi, E. & Castelli, M. (2023). Le sfide attuative dell'amministrazione condivisa. Cosa apprendere dall'esperienza. In A. Scialdone (a cura di) *Amministrazione condivisa. Ambiti e contesti di collaborazione tra istituzioni pubbliche e organizzazioni della società civile. Rivista trimestrale di Scienza dell'Amministrazione. Studi di teoria e ricerca sociale*, n.2/2023, pp.1-14.

Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica (a cura di) (2016). *Guida pratica per una Pubblica Amministrazione di qualità*.

Sclavi, M. & Buraschi, D. (2022). *Democrazia partecipativa e arte di ascoltare*. Milano: Ascolto Attivo srl.

Surian, A., Berbeglia, P., Delrio P. & Vanoni F. (2018). *Strategia Italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale*, Provincia Autonoma di Trento, AOI/Concord Italia.

Surian, A., Arduini, A., Cauli, B., Calvano, G., Barbizzi, N., Berbeglia, P., Haass Spithover, S. (2023). *Piano di Azione Nazionale. Educazione alla Cittadinanza Globale PAN - ECG*, Lorem ipsum.

[Tarozzi, M. \(2024\). ECG: dal "che cosa" al "come mi posiziono". 4 Idealtipi di ECG. GLOCITED-Editorial Series on Global Citizenship Education. \(DOI 10.6092/unibo/amsacta/7596\).](#)

Una strategia territoriale sull'educazione alla cittadinanza globale. Dall'osservazione una proposta per la regione
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7792

Una strategia territoriale sull'educazione alla cittadinanza globale. Dall'osservazione, una proposta di strategia per la regione

Maria Pina Egidi

✉ mariapinaegidi@gmail.com

Carla Ottonello

✉ ottonello.carla@gmail.com

Marta Letizia

✉ martaletizia72@gmail.com

Annalisa Quaglia

✉ mariapinaegidi@gmail.com

Abstract

Dall'esperienza svolta dalle autrici nel Corso di Alta Formazione *Sviluppo di competenze di governance sull'Educazione alla Cittadinanza Globale* dell'Università di Bologna, nell'ambito del progetto REDUC, scaturisce una riflessione sul concetto di ECG e sull'impegno delle Regioni sul tema, nonché una proposta metodologica di governance multilivello e multiattore per la Regione ai fini dell'attuazione di politiche efficaci ed efficienti in materia di educazione alla cittadinanza globale.

Keywords

ECG, bussola, osservazione partecipante, incubatore creativo, governance

Una strategia territoriale sull'educazione alla cittadinanza globale. Dall'osservazione una proposta per la regione
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7792

1. Orientarsi nell'ECG: la necessità di una bussola

La letteratura scientifica, i documenti internazionali e nazionali inquadrano l'Educazione alla cittadinanza globale (ECG) e ne danno una lettura ampia ed articolata, dando contezza dei molteplici aspetti e sfaccettature che la compongono. I contenuti, gli obiettivi, la postura, il posizionamento (*Tarozzi, Sclavi*) contribuiscono a dare forma e a delineare una disciplina con una globalità di temi e "linguaggi" che riguardano la sostenibilità (declinata nelle diverse dimensioni), la tutela dei diritti e delle diversità in un'ottica di equità, le pari opportunità e la giustizia sociale e molto altro. Mentre i contenuti sono chiari, sono ancora in fase di definizione le metodologie da utilizzare e la costruzione di una cornice unitaria, dove riportare la complessità dell'ECG.

Esiste una bussola (*Tarozzi 2024*) "che può aiutare a posizionarci e ci fornisce gli occhiali per una lettura ampia ma definita, e ci orienta verso un paradigma all'interno del quale troviamo custoditi i saperi"¹. I diversi contenuti e linguaggi vanno inquadrati nel *sapere, saper fare e saper essere* (*Delors 2001*), vi è quindi un chiaro riferimento non solo agli aspetti cognitivi ma soprattutto alla sfera relazionale ed emotiva, alla quale va ad aggiungersi il *saper diventare* quale fulcro dell'approccio dell'educazione trasformativa (UNESCO). Quest'ultimo poggia sulla trasformazione degli apprendimenti e delle competenze necessarie, chiamando in causa il concetto di "rigenerazione" affine ad una visione critica del "disimparare": una sorta di "down shift" di vecchi modelli e comportamenti per facilitare la transizione verso una società solidale e in grado di co-creare un futuro sostenibile. Si può richiamare il "Vertice ONU sulla trasformazione dell'educazione e dell'istruzione" per ricordare che per combattere le diseguaglianze è necessario lavorare sulla Green Learning/Education, sulla povertà educativa digitale, sul gender equality, sull'educazione di qualità.

Educare alla cittadinanza globale richiede un approccio multiforme, capace di abbracciare la complessità del tessuto sociale in cui siamo immersi. Attraverso il "linguaggio cognitivo" invitiamo gli individui a esplorare la storia, la politica, l'economia e

¹ [Tarozzi, M. \(2024\). ECG dal che cosa al come mi posiziono. 4 Idealtipi di ECG \(unescochairgcd.it\)](#)
Massimiliano Tarozzi, "ECG: dal "che cosa" al "come mi posiziono". 4 Idealtipi di ECG", DOI 10.6092/unibo/amsacta/7596, <https://orcid.org/0000-0002-4354-9728>

Una strategia territoriale sull'educazione alla cittadinanza globale. Dall'osservazione una proposta per la regione
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7792

la cultura. Si offrono le chiavi per comprendere le dinamiche sociali, per analizzare criticamente le informazioni e per discernere tra fatti e opinioni. Questa consapevolezza è fondamentale per costruire una società basata sull'equità e sulla giustizia. Ma l'ECG va oltre la mera raccolta di conoscenze, richiede anche un profondo coinvolgimento emotivo. Attraverso il "linguaggio emotivo", coltiviamo l'empatia e la solidarietà, incoraggiamo gli individui a riconoscere e rispettare le differenze e a difendere i diritti umani.

A metà strada del percorso indicato dall'Agenda 2030, nella consapevolezza del ritardo in molti obiettivi, l'ECG può essere considerata una condizione fondamentale per il perseguimento degli SDGS, poichè in Italia come in altri Paesi, l'insegnamento della educazione civica non sembra essere esaustivo, appare necessario trovare soluzioni e azioni alternative.

2. L'impegno delle regioni per l'ECG

Quattro mesi dopo l'adozione dell'Agenda 2030², la Conferenza delle Regioni e delle Provincie autonome, nella seduta del 4 febbraio 2016, approva un documento in cui individua l'ECG³ come tema prioritario per la riforma del sistema italiano della cooperazione internazionale allo sviluppo in corso, nel contesto di un impegno urgente ad adottare "politiche per la costruzione di modelli di sviluppo democratici, sostenibili, equi e rispettosi dei diritti umani".

Il documento, tappa di un processo di confronto e condivisione, avviato a dicembre 2015 tra le Regioni e Enti locali in vista di un'azione comune, fissa alcuni punti fermi e proposte:

- la centralità strutturale dell'ECG nelle politiche locali, nazionali e internazionali di educazione e cooperazione internazionale allo sviluppo in un quadro coordinato tra governi, scuole, società civile;
- la necessità dell'adozione di una modalità di lavoro in rete, sinergica, coordinata e con approccio pluralista e multilivello tra tutti gli attori comprese le autorità

² Agenda 2030 - Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015 A/RES/70/1 <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>

³ <http://www.regioni.it/download/conferenze/443208/>

Una strategia territoriale sull'educazione alla cittadinanza globale. Dall'osservazione una proposta per la regione
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7792

pubbliche responsabili delle politiche educative e formative, che in quanto tali devono svolgere un ruolo di capofila per favorire e garantire il coordinamento tra tutti i soggetti in un quadro condiviso e coerente;

- la necessità di una forte coerenza tra differenti politiche (in primis istruzione, cultura, cooperazione internazionale), sia a livello locale, sia a livello nazionale, per garantire una risposta efficace e di lungo respiro. In particolare, *per un'educazione moderna, interculturale e inclusiva, adeguata al mondo interconnesso e interdipendente, serve una strategia nazionale per la revisione dei curricula scolastici con l'inserimento delle specifiche competenze di cittadinanza globale, trasversali ai singoli insegnamenti in una modalità di approccio di tipo sistemico alle diverse tematiche oggetto dei processi educativi in una visione di complessità, da introdurre anche nei percorsi formativi rivolti agli insegnanti e ai dirigenti scolastici, favorendo l'innovazione delle metodologie d'insegnamento;*
- per quanto riguarda le risorse finanziarie da destinare all'ECG, la necessità di coordinare diverse fonti di finanziamento, europee e nazionali (L. 125/2014), per evitare la dispersione delle risorse, laddove il livello locale viene visto un momento di sintesi e verifica delle esperienze già realizzate e/o in corso.

Si tratta di un documento politico particolarmente rilevante, perché si sofferma su aspetti tecnici quali il ruolo dell'educazione come strumento di cambiamento, il concetto di cittadinanza globale riferito al senso di appartenenza di ciascuno ad una comunità ampia, all'intera umanità ed al pianeta terra e che presuppone un comportamento sostenibile, empatico e solidale, a partire dal concetto di interdipendenza tra il locale e l'universale, fino a proporre una definizione di ECG come *“insieme di attività di informazione, sensibilizzazione, formazione ed educazione che affrontano diversi temi quali la pace e democrazia la tutela dei diritti umani, l'ambiente, le diversità, la giustizia economica e sociale e che sono volte a rafforzare nei bambini/e, nei ragazzi/e e negli adulti la dimensione globale della loro cittadinanza”*. Inoltre, il documento anticipa e concorre a dare impulso ai successivi documenti italiani sul tema, rappresentando per le Regioni un forte impegno a lavorare sull'ECG, in assenza di un vincolo normativo specifico (si pensi

Una strategia territoriale sull'educazione alla cittadinanza globale. Dall'osservazione una proposta per la regione
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7792

a quanto previsto dall'art 34 del D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"⁴ per la Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile).

La Legge n. 125/2014⁵ si limita infatti, a riconoscere l'ECG come una delle finalità della cooperazione internazionale e per lo sviluppo sostenibile, mentre l'importanza del ruolo dell'ECG viene dichiarata nei Documenti Triennali di Programmazione e di Indirizzo della Cooperazione italiana del MAECI 2016-2018, poi ribadita nei documenti 2017-2019 e 2019-2021, successivamente confermata nel Documento triennale 2021-23 con rinnovato impegno, conseguentemente all'intervenuta adozione di nuovi documenti di riferimento sull'ECG.

Il primo in ordine cronologico è la Strategia italiana per l'ECG⁶, approvata dal Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo nel giugno 2020, al termine di un processo partecipato tra multistakeholder. La Strategia definisce l'ECG e la rappresenta graficamente come albero con radici, tronco, rami e chioma, temi, nodi prioritari e concetti chiave, e individua metodi, approcci e attori coinvolti, evidenziando l'interconnessione dell'ECG con la legge n. 92/2019 sull'insegnamento dell'Educazione civica e le relative Linee guida, ma anche con l'Educazione allo Sviluppo sostenibile all'interno della Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSVs). La nuova SNSVs 2022 conferma tale legame, dando essa stessa ingresso all'ECG, nel Vettore 2 "Cultura per la sostenibilità", inteso come fattore abilitante fondamentale per lo sviluppo sostenibile, laddove prevede due ambiti di azione Educazione e Formazione e Informazione e Comunicazione, con l'obiettivo di promuovere la cultura come fattore abilitante dello sviluppo umano e sostenibile.

⁴ D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e sue modifiche e integrazioni [Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Normattiva](#) . Al comma 4 è previsto che "Entro dodici mesi dalla delibera di aggiornamento della strategia nazionale di cui al comma 3, le regioni si dotano, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale (...)"

⁵ Legge 11 agosto 2014, n. 125 Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2014-08-11;125>

⁶ [strategia_italiana_ecg.pdf \(esteri.it\)](#)

Una strategia territoriale sull'educazione alla cittadinanza globale. Dall'osservazione una proposta per la regione
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7792

Il secondo documento di riferimento è denominato “Piani territoriali per l'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG): indicazioni per Regioni e Enti Locali”⁷ del novembre 2019, e a partire dalla Strategia ECG, punta a fornire indicazioni operative per un approccio sistemico basato sul coordinamento territoriale di soggetti diversi, anche raccordando mondo produttivo e dell'istruzione e formazione, in combinazione con un sistema di pianificazione pluriennale e continuità degli interventi e dei finanziamenti.

Risale a maggio 2023 l'adozione del Piano di Azione Nazionale ECG (PAN ECG)⁸, nato dal Tavolo Nazionale multiattore, che si propone come strumento di coordinamento, indirizzo e monitoraggio delle strategie nazionali, regionali, province autonome ed enti locali sull'ECG e delle loro politiche pubbliche in collaborazione con tutti gli attori presenti sul territorio italiano. Il PAN ECG si pone come riferimento per i piani territoriali ECG, è articolato in forme interdisciplinari. Nel rispecchiare l'approccio sistemico che lega aspetti sociali, culturali, economici, tecnologici, ambientali, politici, si fonda su un processo partecipativo e punta a dare impulso all'adozione stabile di un approccio volto al cambiamento, per cui richiede anche un impegno finanziario coordinato e coerente con le modalità attuative.

In tale contesto in evoluzione, nel 2021, l'AICS pubblica il Bando 2021 per la concessione di contributi per Iniziative di sensibilizzazione ed ECG proposte da Enti Territoriali e Organizzazioni della Società Civile, nonché soggetti senza finalità di lucro (dotazione finanziaria pluriennale di 20 milioni di euro), volto a contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di un concetto di “cittadinanza”, intesa come appartenenza alla comunità globale, concorrendo in modo pragmatico al cambiamento individuale e collettivo per la creazione di un mondo più sostenibile e giusto.

⁷ <https://educationglobalhealth.eu/ecg/wp-content/uploads/2020/11/3.-Piani-Territoriali-ECG.pdf>

⁸ Piano di Azione Nazionale ECG <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/10/Piano-di-Azione-Nazionale-ECG.pdf>

Una strategia territoriale sull'educazione alla cittadinanza globale. Dall'osservazione una proposta per la regione
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7792

3. Il progetto R-EDUC: un percorso interregionale condiviso

L'esigenza delle Regioni di superare logiche competitive in un'ottica di collaborazione si concretizza in un progetto unitario in risposta al Bando AICS, presentato da una cordata di sette Regioni, sotto il coordinamento della capofila Regione Emilia-Romagna, dal titolo "R-EDUC - Le Regioni per l'Educazione alla Cittadinanza Globale: Modelli di governance e buone pratiche". Il Progetto punta a creare un modello replicabile per accompagnare l'integrazione dell'ECG negli strumenti strategici e di programmazione delle Regioni partner e dei loro stakeholders, attraverso la definizione di un paradigma di coordinamento territoriale, la condivisione di buone pratiche fra territori, la formazione di decisori e funzionari pubblici, la sperimentazione di sinergie territoriali nella diffusione di strumenti e modi innovativi di attivazione e ingaggio in contesti informali. Il Progetto punta a porre i prerequisiti per l'attivazione di processi di sviluppo e implementazione a livello territoriale dell'ECG, anche tenendo presente il percorso che ha portato molte Regioni alla redazione di Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile, a partire dall'analisi delle politiche esistenti a livello regionale e dalla mappatura degli attori attivi sul territorio per avviare processi partecipativi senza tralasciare il confronto interni alle amministrazioni.

Un'azione qualificante del Progetto R-EDUC e di *capacity building* in materia di ECG consiste nell'attivazione del Corso di Alta Formazione *Sviluppo di competenze di governance sull' Educazione alla Cittadinanza Globale* dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna (UNIBO), che punta a potenziare le conoscenze e le competenze dei funzionari regionali attraverso nozioni teoriche, attività esperienziali ed emozionali, in modo da creare e motivare "agenti di cambiamento", che possano agire come leve, o meglio "enzimi capaci di produrre un processo trasformativo nell'amministrazione". La formazione intende stimolare e promuovere nuovi punti di vista, metodologie di lavoro innovative per superare la logica dei silos riscontrabili all'interno dell'apparato burocratico, verso un effettivo superamento della frammentazione delle politiche e azioni regionali sull'ECG e in generale sull'Agenda 2030.

Una strategia territoriale sull'educazione alla cittadinanza globale. Dall'osservazione una proposta per la regione
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7792

4. Le visite esplorative

Come valutazione del Corso di formazione i partecipanti hanno svolto un lavoro di osservazione partecipante sul campo, di ricerca e di riflessione, da condurre in piccoli gruppi presso un'Amministrazione diversa da quella di appartenenza. Attraverso strumenti metodologici, lezioni e documenti forniti durante il corso (*Kit del funzionario esploratore*), i partecipanti hanno effettuato l'indagine esplorativa i cui risultati sono stati presentati e discussi durante un'apposita cerimonia conclusiva all'Università. Il gruppo delle autrici si è suddiviso in due sottogruppi e ciascuno ha individuato un Soggetto istituzionale disponibile ad ospitare gli osservatori.

Il primo sottogruppo ha svolto il proprio lavoro presso una Direzione regionale scegliendo la metodologia dell'intervista che ha poi rivolto al Dirigente dell'Area, anticipata da colloqui informali e riunioni preliminari. A seguito della condivisione iniziale dei documenti programmatici dell'ECG, l'intervista ha fatto emergere l'articolata e specializzata struttura organizzativa della Direzione e la sua *governance* (contesto istituzionale, attori principali, reti di relazioni, collaborazioni), evidenziando significative potenzialità di applicazione rispetto all'ECG (formazione delle figure chiave sulla sostenibilità, fondi specifici, Accordi di collaborazione). A seguito dell'incontro il gruppo osservativo ha riflettuto sulle azioni da intraprendere per rendere l'ECG strategica e integrata in Programmi e Piani territoriali regionali e su come promuovere una cultura diffusa dell'ECG che coinvolga tutti i dipendenti e i vertici regionali.

Le stesse modalità sono state adottate dal secondo sottogruppo che ha scelto di osservare un Municipio. Al termine dell'intervista e delle osservazioni è emerso che il Municipio è una struttura con competenze specifiche, e centrale è il lavoro che svolge con e sul territorio. La presenza di una specifica struttura amministrativa (Direzione Socio - Educativa), che coordina più ambiti (servizi scolastici, politiche educative, eventi culturali, servizi sociali e pari opportunità), ha la potenzialità di sviluppare con efficacia ed efficienza progetti e iniziative di ECG. Al termine dei lavori di osservazione sono seguiti momenti di confronto tra i sottogruppi che pur avendo analizzato diversi contesti sono giunti alle medesime conclusioni, oggetto del presente lavoro.

Una strategia territoriale sull'educazione alla cittadinanza globale. Dall'osservazione una proposta per la regione
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7792

5. Conclusioni: una proposta per la regione osservata

Un approccio integrato che valorizzi i diversi ambiti di “linguaggi” (cognitivo, emotivo e sensoriale), consente di progettare interventi volti alla trasformazione invocata e alla costruzione di un “pianeta” migliore per le generazioni presenti e future. Non è facile né scontato abbandonare e co-creare del nuovo (*Sc/avi*), tuttavia si propone un'ottica propositiva e proattiva ed orientante che vuole immaginare e rendere possibili delle soluzioni già in parte delineate dai documenti programmatori nazionali, e nel recente periodo anche a livello di programmazione regionale, in attesa di una spinta propulsiva. Va considerato inoltre che educare alla cittadinanza globale si caratterizza per un impegno continuo e richiede il coinvolgimento di istituzioni, scuole, famiglie e società nel suo insieme, quindi di un largo partenariato. L'atteggiamento proattivo implica l'assunzione di responsabilità e l'azione pensata per affrontare le sfide e per contribuire al cambiamento trovando soluzioni praticabili e agite a livello locale. Per la Regione osservata si propone una Strategia territoriale ECG che passi attraverso la sistematizzazione di azioni in essere, focalizzate sulla difesa dei diritti umani, la tutela dell'ambiente, il consumo responsabile, la partecipazione e la promozione di attività di volontariato e servizio civile, la partecipazione infantile e giovanile al governo delle città, solo a titolo di esempio, e secondo un approccio partenariale esteso e ricco.

La creazione e l'adozione di una Strategia territoriale per la realizzazione di un percorso di ECG richiede una governance inclusiva, partecipativa e concreta che coinvolga tutte le istituzioni locali ed i portatori di interessi e diritti, quale elemento essenziale per garantirne il successo.

La realizzazione del modello può poggiare su una governance multilivello e multi-attore a partire da una forte proposta del governo regionale che metta insieme le amministrazioni locali, istituzioni educative, centri di ricerca, organizzazioni non governative, settore privato e la comunità locale stessa, mutuando quanto si sta sperimentando nell'ambito del percorso “Localizing Sdgs” nelle strategie regionali per lo sviluppo sostenibile. La Strategia potrebbe essere il prodotto di un percorso da avviare secondo l'impostazione già realizzata per la SNSvS, anche all'interno della revisione e aggiornamento della stessa, alla luce dei nuovi documenti strategici e programmatici

Una strategia territoriale sull'educazione alla cittadinanza globale. Dall'osservazione una proposta per la regione
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7792

della Regione osservata, e della Nuova Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS 2022).

Una modalità efficace e partecipativa per coinvolgere un gruppo diversificato di attori sociali potrebbe essere la costituzione di un *Incubatore Creativo*, come Laboratorio aperto dedicato all'individuazione, alla moltiplicazione e alla realizzazione delle idee innovative di ECG. Rielaborando l'approccio creativo, esplicitato come metodo in diversi contesti (Sclavi 2021), si propone di seguire una strada multi - linguaggi dell'ECG coordinata e diretta a livello territoriale nell'ambito delle competenze regionali (Piano territoriale della ECG) mediante una Cabina di regia dell'ECG, non escludente ma dialogica e partecipata da rappresentanti di diverse organizzazioni e istituzioni, che supervisioni l'implementazione del programma e ne guidi lo sviluppo nel tempo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Tarozzi M. (2024) ECG: dal "che cosa" al "come mi posiziono". I 4 Idealtipi di ECG. DOI 10.6092/unibo/amsacta/7596, <https://orcid.org/0000-0002-4354-9728>

Sclavi M. (2020) Al di là del muro della burocrazia, Sbilanciamoci "Per un Italia capace di futuro"19/10/2020

Sclavi M. (2021) La città la democrazia deliberativa e i cittadini costruttori di comunità

Sen A. (2020) Lo sviluppo è libertà: perché non c'è crescita senza democrazia, Mondadori

HRBA "The Human Rights based approach" in INTPA /EC essential methodologies, wikis.ec.europa.eu

SITOGRAFIA

<http://unescochairgcd.it/en/glocited/>

<https://www.unesco.org/en/futures-educatio/>

<https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>

Una strategia territoriale sull'educazione alla cittadinanza globale. Dall'osservazione una proposta per la regione
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7792

<https://www.mase.gov.it/pagina/localizing-sdgs>

<https://www.lazioeuropa.it/laziosostenibile/>

Agenda 2030 - Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015 A/RES/70/1 <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>

Documento approvato il 4 febbraio 2016 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome [http://www.regioni.it/download/conferenze/443208/ - CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME](http://www.regioni.it/download/conferenze/443208/-CONFERENZADELLEREGIONIEDELLEPROVINCEAUTONOME)

[16/08/CR6/C3-C9 "EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE"](#)

Decreto legislativo 152/2006 "Norme in materia ambientale"¹ [Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Normattiva](#)

Legge 11 agosto 2014 , n. 125 Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2014-08-11;125>

[Strategia Italiana per l'ECG](#)

https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2020/06/strategia_italiana_ecg.pdf

Piani territoriali per l'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG): indicazioni per Regioni e Enti Locali <https://educationglobalhealth.eu/ecg/wp-content/uploads/2020/11/3.-Piani-Territoriali-ECG.pdf>

Piano di Azione Nazionale ECG <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/10/Piano-di-Azione-Nazionale-ECG.pdf>

[Bando AICS ECG 2021](#)

https://aics.portaleamministrazionetrasparente.it/contenuto12013_bando-ecg-2021_728.html

Le pari opportunità in Regione Emilia-Romagna nella prospettiva dell'ECG
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7795

Le pari opportunità in Regione Emilia-Romagna nella prospettiva dell'ECG

Esiti della visita esplorativa presso l'Area Infanzia e adolescenza, Pari Opportunità, Terzo
settore - Settore Politiche Sociali, di Inclusione e Pari Opportunità

Manuela Capelli

(Settore Coordinamento delle Politiche
europee, Programmazione, Riordino
istituzionale)

✉ manuela.capelli@regione.emilia-romagna.it

Elisa Renda

(Settore Sviluppo territoriale,
Partecipazione, Cooperazione e area
Cittadinanza)

✉ erenda73@gmail.com

Abstract

Questo breve saggio è l'esito del corso di Alta Formazione in "Sviluppo di Competenze di Governance per l'Educazione alla Cittadinanza globale" svolto presso l'Università di Bologna nel semestre ottobre 2023 – marzo 2024 e della visita esplorativa realizzata il 31 gennaio 2024 da parte di due funzionarie della Regione Emilia-Romagna, presso l'Area dedicata alle Pari Opportunità, impegnata in attività di Educazione alla Cittadinanza globale. La visita ha permesso di sviluppare utili considerazioni su elementi chiave per costruire percorsi di Educazione alla Cittadinanza globale, con implicazioni anche sul piano organizzativo.

Keywords

Educazione alla Cittadinanza globale, Pari opportunità, Funzionarie esploratrici, agenti di cambiamento.

L'Educazione alla Cittadinanza globale è una sfida importante e quanto mai urgente per le pubbliche amministrazioni che vogliono accompagnare i cittadini e le cittadine non solo ad accrescere le opportunità di ciascuno e ciascuna e il benessere complessivo della società, ma anche a trasformare relazioni e sistemi produttivi nella direzione della transizione ecologica, della gestione non violenta dei conflitti, dell'equità e della promozione dei diritti di tutti e di tutte. Per questo è importante avere una fotografia di come la pubblica amministrazione oggi si impegni a promuovere le tematiche afferenti alla cittadinanza globale, non solo studiandone i documenti programmatici, ma anche osservando i processi e, ove possibile, provando ad individuare criticità e ambiti di miglioramento, sia internamente alla propria organizzazione che esternamente rivolgendosi alla società, affinché queste politiche pubbliche possano essere più efficaci e realizzare gli impatti più ampi possibili.

Questo breve saggio, a conclusione del corso di Alta Formazione svolto presso l'Università di Bologna nel semestre ottobre 2023 – marzo 2024, rappresenta un momento di riflessione sulla visita esplorativa realizzata il 31 gennaio 2024, presso l'Area dedicata alle Pari opportunità all'interno della Regione Emilia-Romagna, visita che si è configurata come parte pratica del percorso di studio. L'Area oggetto di studio è impegnata, con un'accezione differente dalle aree di provenienza delle autrici, in attività di educazione alla cittadinanza. La domanda di ricerca verte sul modo in cui in questa Area, oggetto di analisi, fossero implementate attività di Educazione alla Cittadinanza globale e quali connessioni ci potessero essere con altre unità organizzative della

Le pari opportunità in Regione Emilia-Romagna nella prospettiva dell'ECG
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7795

Regione Emilia-Romagna. Di seguito, sono rappresentate le tappe conoscitive di questa visita esplorativa.

1. Prima della Partenza

La scelta di indagare come il tema delle Pari opportunità fosse trattato dalla Regione Emilia-Romagna è venuta dalla constatazione delle possibili interconnessioni con tutto il mondo dell'Educazione alla Cittadinanza globale, a partire dalla considerazione che la "Parità di genere" è tra gli SDGs più trasversali, meritevoli quindi di un'attenzione generalizzata, e di mainstreaming in tutte le politiche pubbliche.

L'esplorazione del sito dedicato offre non solo un colpo d'occhio sull'articolazione delle attività educative svolte dall'Area (campagne informative sulle pari opportunità e contro la violenza di genere, Linee guida per operatori, interventi specifici di lotta alle discriminazioni di genere nelle scuole e nei posti di lavoro), ma permette anche di ricostruire l'organigramma e leggere documenti di riferimento quali leggi regionali, atti normativi, linee guida, bandi che sostengono progetti sul territorio su questi temi promossi da Enti locali e terzo settore: un buon punto di partenza per preparare la visita.

L'organizzazione dell'Ente Regione Emilia-Romagna, in generale, è strutturata in base ad un principio gerarchico che regola ruoli e responsabilità. Nel caso specifico, i funzionari che ci hanno accolto e che si occupano di Politiche sociali, Inclusione e Pari Opportunità, si raccordano con la funzionaria Elevata Qualifica Sviluppo di interventi in materia di Pari opportunità, contrasto alle discriminazioni e violenze, e sono subordinati alla dirigente di Settore dell'Area infanzia e adolescenza, Pari Opportunità, Terzo Settore che, a sua volta, dipende dal Responsabile della Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare. La visita è stata preparata attraverso telefonate ed email ai funzionari che si sono ricordati con la loro dirigente. Il dialogo con i colleghi, in preparazione della visita, è stato molto importante per spiegare per entrare nel merito del concetto di cittadinanza globale entrando nei diversi aspetti e saperi ad esso collegato.

2. L'arrivo presso gli uffici e le prime osservazioni sul contesto fisico: alcune annotazioni

Facendo riferimento ai metodi e agli approcci dell'esplorazione etnografica e degli spunti offerti in particolare dal lavoro di Massimiliano Tarozzi , titolare della Cattedra UNESCO in Educazione alla Cittadinanza Globale nonché organizzatore del Corso di Alta Formazione, e di Marianella Sclavi e dai contributi degli altri docenti del corso, la prima importante osservazione riguarda l'ambiente fisico e il modo in cui i corpi delle persone vi si dispongono, come anche sperimentato durante il seminario residenziale. Osserviamo che la struttura della forma dello spazio entro cui si innestano i contenuti dell'azione quotidiana dei colleghi e delle colleghe, è anch'essa di tipo generativo e in parte ne condiziona le modalità lavorative.

Tra le prime osservazioni, salta all'occhio che, accedendo all'edificio - che è separato dal Fiera District in cui si concentrano la maggioranza degli uffici regionali - nel corridoio del settimo piano, ad inizio mattinata appare un capannello di colleghe e colleghi che si salutano e aggiornano, in attesa di dare il benvenuto alle visitatrici: è una modalità consueta di incontro e scambio informale tra i collaboratori dell'area, in assenza di spazi dedicati. I quattro uffici utilizzati dall'Area sono disposti lungo il corridoio secondo una logica gerarchica «classica» di distribuzione degli spazi dei pubblici uffici, in contrasto con la modalità degli open space e degli spazi destrutturati e impersonali di coworking condivisi tra colleghi di aree diverse, modalità con cui sono stati ristrutturati diversi spazi lavorativi della Regione Emilia-Romagna negli ultimi anni, tendenza accentuata dopo la pandemia. Colpisce anche la personalizzazione degli uffici, non solo con oggetti strettamente personali (disegni, oggetti di uso quotidiano), ma anche con locandine che testimoniano le iniziative svolte in passato. L'atmosfera che si respira è serena.

L'ufficio della Dirigente dell'Area Infanzia e Adolescenza, Pari Opportunità, Terzo Settore è accogliente e luminoso, con una scrivania attrezzata, librerie e qualche tavolo di appoggio e anche qui appaiono personalizzazioni che rendono più «caldo» l'ambiente di lavoro. Così come dai colleghi incontrati all'arrivo, l'accoglienza è stata calorosa e piena di curiosità, con grande disponibilità ad ospitarci negli uffici dell'Area per approfondire l'esplorazione e per eventuali domande. Essendo però le attività in corso molto tecniche

Le pari opportunità in Regione Emilia-Romagna nella prospettiva dell'ECG
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7795

e urgenti dati i bandi in scadenza, non è stato possibile un vero e proprio affiancamento dei colleghi nei loro compiti: l'osservazione delle attività quotidiane si è quindi svolta, ma non nella forma partecipante inizialmente auspicata.

Durante la visita non sono disponibili spazi per un incontro di piccolo gruppo, tutti occupati perché pochi rispetto alle esigenze di lavoro, e negli uffici si osserva l'intensità del ritmo di lavoro, con telefonate continue e tante mail a cui rispondere celermente. I colleghi hanno mostrato grande disponibilità adattandosi alla presenza estranea delle osservatrici, nonostante il picco di lavoro in cui erano impegnati. L'ufficio dove siamo state ospitate è molto luminoso, con ampie finestre e si affaccia su un terrazzo, da cui si può ammirare il panorama (spiccano le Torri del Fiera District). Scopriamo che questo terrazzo, accessibile dal corridoio, viene a volte utilizzato per momenti distensivi durante la pausa pranzo, utili occasioni di scambio tra i colleghi. L'esigenza di scambio informale, che altrove l'Ente ha raccolto creando salette dedicate ai tempi di pausa, è così soddisfatta nelle giornate di bel tempo anche in questa Area.

La ripartizione "gerarchica" degli spazi osservati, con la dirigente che lavora da sola in uno spazio più ampio, mentre i funzionari condividono lo spazio negli uffici più piccoli, farebbe pensare ad un'organizzazione fortemente verticistica del lavoro. Applicando il filtro della "dinamica bisociativa", si può però evidenziare come su una vecchia impostazione logistica, si innestino tuttavia modalità di condivisione del lavoro meno gerarchiche, più collaborative ed informali, e – a quanto sembra - molto efficaci, quasi a sottolineare come le barriere all'inclusione, alla cooperazione, potrebbero non essere di natura fisica, ma immateriale. Le ristrutturazioni degli ambienti fisici, in ogni caso, non si dovrebbero limitare agli aspetti materiali ma coinvolgere la natura dell'organizzazione per favorire un lavoro più di tipo collaborativo.

Ecco, dunque, un altro indizio che rafforza le riflessioni di un autore come Giancarlo De Carlo, noto architetto italiano, che si è interrogato a lungo sulle relazioni tra spazio e vita comunitaria che in essa si svolge, i cui editoriali sono legati da una sorta di filo rosso: l'architettura, raccontata non solo dai progettisti e per i progettisti, ma soprattutto per gli utenti, ovvero coloro che vivono le trasformazioni fisiche. L'impressione data dalla cura degli spazi e dai comportamenti gentili dei colleghi è, infatti, di attenzione al benessere

Le pari opportunità in Regione Emilia-Romagna nella prospettiva dell'ECG
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7795

delle persone, che appare centrale non solo nella mission dell'Area, ma anche nell'approccio al lavoro e alle relazioni umane.

La presenza mista di uomini e donne che lavorano a questi temi apre la strada ad una riflessione su quanto sia importante avvalersi di competenze sia maschili che femminili, proprio quando si parla di educazione alla parità di genere, aspetto fondamentale in una prospettiva di Educazione alla Cittadinanza globale.

Il dettaglio delle locandine «storiche» alle pareti comunica immediatamente un senso di identificazione con l'impegno lavorativo e con i valori condivisi nell'Area, una vera e propria passione e motivazione per il lavoro, che emerge anche dalle interviste informali che i colleghi, ritagliandosi un momento del loro preziosissimo tempo, ci hanno concesso.

3. Osservazione di un'attività specifica

Passando dal contenitore e dalle sue dinamiche, al contenuto delle attività svolte, già dalla lettura della documentazione online, emerge un elemento di novità nella consueta programmazione dell'Area, che storicamente si impegna a promuovere campagne informative sulle pari opportunità e contro la violenza di genere, Linee guida per operatori, interventi specifici di lotta alle discriminazioni di genere nelle scuole e nei posti di lavoro. Si tratta di un'attività centrale nell'Educazione alla Cittadinanza globale rivolta alle giovani generazioni, che per la prima volta coinvolge direttamente stakeholder strategici: le scuole. È il corso per insegnanti delle scuole di secondo grado, organizzato nell'ambito del Protocollo di intesa triennale siglato nell'ottobre 2022 con l'Ufficio scolastico regionale e lanciato per la prima volta nel 2023. Entrambe le edizioni del percorso formativo realizzate nel primo anno d'attività, si sono articolate in tre webinar e un corso in e-learning per una durata complessiva di 25 ore ciascuna, con centinaia di partecipanti a ciascuna edizione.

Il partenariato tra l'Assessorato alle Pari opportunità della Regione Emilia-Romagna e l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna mira a «sviluppare una consapevole cultura sociale sui temi delle pari opportunità, in particolare per superare gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato dell'essere donne e uomini,

Le pari opportunità in Regione Emilia-Romagna nella prospettiva dell'ECG
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7795

ragazze e ragazzi, bambine e bambini nel rispetto dell'identità culturale, dell'orientamento sessuale, delle opinioni e dello status economico e sociale e per aumentare la consapevolezza e il rispetto di sé e dell'altro e prevenire i rischi, anche in ambiente digitale.»

Gli ambiti di collaborazione del Protocollo, «che ha durata triennale e potrà essere rinnovato per altri tre anni, riguardano pertanto azioni di formazione docenti e promozione di iniziative (concorsi, manifestazioni, progetti) rivolte alle studentesse e agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, per favorire la sensibilizzazione e l'acquisizione di comportamenti di rispetto e adeguatezza ai contesti.» Tutto ciò in linea con quanto prevedono la legge regionale n. 6 del 2014 “Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere”, ed il nuovo Piano triennale regionale contro la violenza di genere in cui, tra le possibili azioni da attuare per contrastare il fenomeno, viene indicata la promozione di un'adeguata formazione del personale della scuola e azioni formative rivolte prioritariamente a target giovanili, ossia a studenti e studentesse delle scuole di ogni ordine e grado.

Vis a vis, su questa iniziativa si sono concentrate alcune delle interviste informali realizzate, con i due funzionari interpellati che ci hanno tenuto ad esprimere tutta la soddisfazione di aver portato a compimento l'accordo con l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, con numerosi incontri che si sono resi necessari per concordare temi di mutuo interesse da portare e sviluppare ai seminari online per docenti.

Ascoltando con attenzione, comprendiamo che la fase che ha preceduto la firma dell'accordo ha rappresentato un momento cruciale, per la delicatezza delle tematiche affrontate e per la difficoltà di programmare con efficacia gli interventi educativi. Il know-how di capacità di ascolto e diplomazia dell'Area, potenziato in questa crisi, è stato centrale per poter costruire un'iniziativa utile e di spessore. L'accordo, per nulla scontato, si è articolato su diversi temi, tra cui quello degli stereotipi di genere e delle discriminazioni, della mascolinità nella storia. Il linguaggio di genere, l'educazione all'affettività, temi oggetto del primo modulo, sono stati condotti “da docenti universitarie e universitari, giornaliste e giornalisti, ed esperte ed esperti di relazioni con adolescenti”.

Le pari opportunità in Regione Emilia-Romagna nella prospettiva dell'ECG
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7795

Un secondo modulo ha potuto approfondire il tema dell'oblio di tante figure femminili che nella storia hanno spiccato in campo culturale ed artistico, degli stereotipi di genere rispetto all'istruzione scientifica, e della lettura critica dei consumi culturali dei giovani (musica, serie tv, ecc.), "con la partecipazione di docenti universitarie e universitari, editori, esperti di linguistica ed esperte ed esperti di relazioni con adolescenti".

Il corso, configurato in questa modalità interdisciplinare, è stato offerto a docenti degli istituti superiori di II grado, e sarà rilanciato nel 2024, con l'auspicio di poterne ampliare la platea. I due funzionari intervistati si sono mostrati molto disponibili a chiarire nodi e passaggi non banali del loro lavoro, e abbiamo apprezzato l'assenza di "espressioni soporifere", con una non scontata capacità di ascolto e di mettere in discussione la prospettiva con cui le attività sono state sinora sviluppate. La precisazione del loro modo di procedere come risultato parziale seppure fondamentale, in una dinamica che ha visto coinvolti più soggetti di mondi distanti tra di loro, è legata alla coscienza condivisa dell'esistenza di una pluralità di posizioni in disaccordo tra di loro e di un risultato del processo non certo appiattito sulle conflittualità, materiale vitale per ogni azione trasformativa, ma sulla costruzione di meccanismi di confronto fra diversità.

Un altro tema interessante, di carattere organizzativo, è emerso durante l'intervista informale alla funzionaria di elevata qualificazione: «l'Area di Integrazione per le pari opportunità», preposta allo sviluppo di interventi in materia di pari opportunità, contrasto alle discriminazioni e violenza di genere. Si tratta della cosiddetta "Area di integrazione" riferita al tema della Parità di genere, che esiste dal 2006, e che dopo una fase di sperimentazione ben riuscita, è stata anche valorizzata in alcuni interventi normativi. L'art.39 della Lr 6/2014, in particolare, specifica nel dettaglio le finalità e le modalità organizzative dell'integrazione del punto di vista di genere e la valutazione del suo impatto sulle politiche regionali. Il gruppo di lavoro interdirezionale, previsto dalla normativa, è presieduto dall'assessore o dall'assessora regionale con delega materia di pari opportunità ed è composto da rappresentanti delle direzioni generali. Partecipano al gruppo dirigenti, funzionari e funzionarie, che possono anche organizzarsi in sottogruppi tematici.

Le pari opportunità in Regione Emilia-Romagna nella prospettiva dell'ECG
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7795

Un report annuale, Bilancio di genere e piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità, previsto dell'art.36 della Lr 6/2014, rendiconta nell'ottica dell'approccio Sviluppo Umano, come ogni Direzione integri il tema nei propri interventi, dal punto di vista del ben-essere, dell'impatto finanziario, formativo e sociale. Dal punto di vista metodologico, il Bilancio di genere, redatto secondo l'approccio che guida annualmente le Nazioni Unite nella compilazione del Rapporto sullo Sviluppo Umano, riconosce esplicitamente il ruolo delle politiche pubbliche nello sviluppo delle dimensioni del benessere, ovvero nel mettere le persone in grado di sviluppare "capacità" necessarie per vivere bene. Questo gruppo di lavoro, luogo all'interno del quale si promuove e si attua una cultura tesa alla valorizzazione e al rispetto delle differenze di genere, a dimostrazione del grande lavoro svolto dai colleghi e dalle colleghe e della centralità di questa tematica, è di grande attualità e priorità anche rispetto agli SDGs.

4. Riflessioni conclusive

Il know-how di diplomazia e di ascolto attivo messo in campo dai colleghi e dalle colleghe in fasi di crisi ci risuona per simili esperienze vissute nelle nostre aree di provenienza (Area Partecipazione e Area Cittadinanza attiva della Regione Emilia-Romagna).

L'incontro con l'Area di Integrazione ha rappresentato un altro momento di grande interesse per questo istituto. Un tempo molto utilizzate come strumento interdirezionale, le cosiddette «aree di integrazione» sono poi andate in disuso, con questa preziosa eccezione, che ha fatto da traino ad altre aree di integrazione come, ad esempio, il "Gruppo interdirezionale per le azioni integrate per i giovani", organismo previsto al comma 3 dell'art. 33 della Lr 14/2008 costituito nel 2019, caratterizzato da una rappresentanza trasversale dei diversi Assessorati regionali, in rapporto alle specifiche competenze.

Questa osservazione sul campo ci spinge ad una riflessione, ritenendo che potrebbe essere utile pensare ad ulteriori e diverse Aree di integrazione tematiche ricollegabili all'Educazione alla Cittadinanza globale (sostenibilità ambientale, legalità, diritti umani, pace, partecipazione, coprogettazione, ecc....), per poi istituire un Tavolo di lavoro permanente sull'Educazione alla Cittadinanza globale, come luogo di condivisione di

Le pari opportunità in Regione Emilia-Romagna nella prospettiva dell'ECG
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7795

strumenti programmatori e di raccordo per le diverse Aree di integrazione, progettando ed aggiornando costantemente una Strategia territoriale regionale. In tal modo, con una partecipazione attiva anche delle nostre Aree di provenienza, le buone pratiche di ciascuna, gli approcci e le reti di relazioni costruite sul territorio, diverrebbero patrimonio comune dell'Ente, per consolidare e sviluppare un'Educazione alla Cittadinanza globale di grande impatto in un mondo in continuo cambiamento.

Alcune settimane dopo questa interessante esperienza, facendone tesoro, abbiamo co-progettato alcune iniziative tra cui in particolare il seminario online/tavola rotonda del 22 aprile 2024 "Coinvolgimento delle giovani generazioni nelle decisioni pubbliche", primo STEP- Strategie Territoriali Partecipative, invitando la ricercatrice Annalisa Quinto - della Cattedra UNESCO in Educazione alla Cittadinanza globale – che è intervenuta offrendo una lettura originale delle esperienze dei territori e della Regione.

Abbiamo accolto con grande interesse la proposta espressa durante l'incontro a Bologna del progetto interregionale R-Educ, di valutare di poter essere integrate nel Nucleo del Bando Pace regionale, che eroga contributi per enti locali, terzo settore e organizzazioni della società civile su pace, intercultura, diritti, dialogo interreligioso e cittadinanza globale. Ci sembrano, questi, interessanti follow up dell'esperienza formativa e auspichiamo che i percorsi intrapresi di conoscenza e trasformazione possano tradursi in un impegno efficace ed organico della Regione Emilia-Romagna e, a cascata, degli enti locali del territorio nella promozione dell'Educazione alla Cittadinanza globale. Pensiamo che un rilancio e ripensamento, in generale, dell'Area di integrazione con attenzione alle esigenze di una programmazione coerente delle attività dell'Ente che convergono verso l'Educazione alla Cittadinanza globale, magari con apposite occasioni formative dedicate alle diverse figure dirigenziali, di coordinamento e del comparto, rappresenterebbe un buon volano per co-costruire politiche più efficaci e più capaci di coordinarsi con gli altri livelli territoriali. Questi ultimi infatti si trovano spesso a confrontarsi in modo frammentario con diverse aree organizzative dell'ente regionale: coordinare campagne civiche che impattino su fasce più ampie di popolazione e per periodi più lunghi potrebbe essere uno degli esiti auspicati di questa revisione.

Le pari opportunità in Regione Emilia-Romagna nella prospettiva dell'ECG
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7795

Inoltre, il percorso formativo di cui siamo state partecipi rappresenta un ottimo punto di partenza per una revisione ad un livello superiore delle pratiche di Educazione alla Cittadinanza globale: in questo caso offrendo a diverse regioni italiane l'opportunità di socializzare le pratiche e condividere nuovi percorsi, al contempo sensibilizzando e formando operatori ed operatrici già sul campo. Per produrre il cambiamento, nell'ottica delle finalità e delle diverse dimensioni dell'Educazione alla Cittadinanza globale, nella nostra e nelle altre regioni coinvolte, in futuro sarebbe opportuno espandere simili opportunità formative per dirigenti e collaboratori/trici delle regioni e non solo.

Auspichiamo infine che, ad un livello più ampio, le reti promosse dalla Cattedra UNESCO sull'Educazione alla Cittadinanza globale, in cui siamo coinvolte, restino un volano di scambio e di innovazione per i nostri enti e per i nostri territori, coinvolgendo in futuro la totalità delle regioni italiane.

Ringraziamenti

Ringraziamo di cuore Monica Raciti, Elena Cantoni, Virginia Peschiera, Flavio Bruno ed Enzo Di Candilo e tutti i colleghi e le colleghe della Regione Emilia-Romagna che ci hanno accolte nel loro mondo, mostrandoci disponibilità, competenza e passione. Ringraziamo il prof. Massimiliano Tarozzi, per la sua elevatissima competenza, dedizione e accompagnamento, e tutti i docenti e le docenti, le ricercatrici e i ricercatori, Francesca Rapanà e Annalisa Quinto, molto competenti, che ci hanno guidato a poter immaginare di essere delle funzionarie esploratrici agenti di trasformazione. Infine, grazie di cuore a tutti i colleghi e le colleghe delle diverse regioni, alle colleghe della nostra regione, con le quali ed i quali abbiamo trascorso dei bei momenti formativi e di vita davvero significativi.

Riferimenti Bibliografici

Shahram Khosravi, "Io sono confine", Elèuthera, 2019

Antonella Romano, Giancarlo De Carlo, "Lo spazio realtà del vivere insieme", 2001, editore Testo & Immagine; Spazio e Società 1972-2000, rivista fondata da Giancarlo De Carlo

Marianella Sclavi, "La signora va nel Bronx", Milano, Anabasi, 1994 (ristampato nel 2006 da Bruno Mondadori)

Le pari opportunità in Regione Emilia-Romagna nella prospettiva dell'ECG
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7795

Marianella Sclavi, "Arte di ascoltare e mondi possibili: come si esce dalle cornici di cui siamo parte", Pescara, Le vespe, 2000 (ristampato nel 2003 da Bruno Mondadori)

Le Marche e la cittadinanza globale: verso il Piano di Azione Regionale. Un'esperienza etnografica in divenire

Natalino Barbizzi
(Dipartimento Sviluppo
Economico Regione
Marche)

✉ natalino.barbizzi@
regione.marche.it

Arianna Blasi Toccaceli
(Dipartimento Sviluppo
Economico
Regione Marche)

✉ arianna.blasi@
regione.marche.it

Giulia Sandroni
(Dipartimento Sviluppo
Economico
Regione Marche)

✉ giulia.sandroni@
regione.marche.it

Abstract

Il paper traccia la rotta marchigiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale a partire dalla descrizione del percorso internazionale e nazionale e dei processi di Educazione alla Cittadinanza Globale nelle Marche. Inoltre, approfondisce gli strumenti esistenti (Legge ECG e Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile) e sistematizza la strategia "per progetti" adottata. Nella seconda parte il paper declina l'esperienza del CAF ECG rivolto a 7 regioni italiane, le lezioni apprese a partire dai 4 idealtipi di ECG, i riscontri dell'esperienza della visita etnografica sviluppata ed infine esamina come il processo di apprendimento avviato influenzerà le prospettive future di lavoro in vista dell'elaborazione del piano di azione territoriale sull'ECG.

Keywords

Educazione alla Cittadinanza Globale, Sviluppo Sostenibile, Piano di Azione

Nel periodo 2000-2015, la cooperazione internazionale allo sviluppo europea e italiana (e marchigiana) ha sempre avuto un'importante linea di attività di formazione e sensibilizzazione, nota come educazione allo sviluppo. Il percorso che nelle Marche ha portato ad inserire come priorità l'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) nel piano triennale 2022-2024 (ed anche del precedente 2016-2018 e 2019-2021) e a favorire programmi e progetti volti a creare un sistema locale di ECG, nasce oltre 15 anni fa.

Infatti, dal 2008 ad oggi, la Regione Marche si è trovata a gestire da capofila e da partner numerosi progetti europei e nazionali finanziati da *DG INTPA* (già *DG DevCO* ed *EuropeAID*), Erasmus+, AICS, Ministero dell'interno per un totale di 8,5 milioni di euro direttamente gestiti a fronte di oltre 15 milioni di euro di fondi pubblici movimentati dai progetti e dai vari partenariati. Questo lungo percorso ha portato a definire tra le Priorità del piano triennale di cooperazione internazionale l'educazione alla cittadinanza attiva e globale. Nel piano si ribadisce che è necessario sviluppare azioni su scala locale, nazionale ed internazionale che supportino la realizzazione di iniziative di Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG).

Inoltre, rappresentando un caso unico in Italia ed in Europa, le Marche sono l'unica regione con una propria legge sull'ECG, la LR 23/2002¹ che lega la promozione dell'Educazione alla Cittadinanza Globale alla cultura della sostenibilità; ciò ha permesso di evidenziare che sostenibilità ed ECG sono interdipendenti (come ribadito a livello nazionale con il protocollo AICS-MASE) e lavorare alla definizione dell'ECG come un

¹ https://www.consiglio.marche.it/banche_dati_e_documentazione/leggi/dettaglio.php?arc=vig&idl=2159

vettore di sostenibilità all'interno della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile approvata nel 2021².

A livello locale altre iniziative e attori completano il quadro attuale del “Sistema ECG marchigiano”:

- le attività di Marche Solidali, il *network* di Associazioni e ONG operanti nella cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale delle Marche che ad oggi conta oltre 30 aderenti, tra le cui finalità c'è quella di stimolare il dibattito pubblico nelle istituzioni e nei porsì come interlocutore politico, stimolando un maggiore impegno nelle istituzioni a favore della solidarietà internazionale e cittadinanza globale;
- le attività dell'Università per la pace, costituitasi ai sensi della L.R. 9/2002, che da anni pone al centro delle proprie attività il tema della sostenibilità sociale, ambientale ed economica e delle migrazioni. Inoltre, organizza diversi eventi pubblici di rilevanza regionale tra cui: la manifestazione regionale “Se vuoi la pace prepara la pace” ed in collaborazione con il Consiglio regionale con la Giornata regionale della pace rivolta alle scuole marchigiane, eventi che si caratterizzano per portare al grande pubblico e al mondo della scuola i temi dell'ECG;
- il Seminario nazionale ed internazionale di Educazione Interculturale promosso dalla ONG marchigiana CVM da diversi anni; il seminario, esperienza unica in Italia ed Europa, pone l'accento sulla revisione in chiave interculturale dei curricula scolastici;
- la forte crescita del Centro Servizi Volontariato MARCHE in questo settore attraverso numerosi progetti europei (Erasmus+, DG INTPA e FAMI) che vede l'ente come nodo regionale di reti europee che coinvolgono comuni e regioni sui temi ECG;
- il protocollo di intesa per una società inclusiva, multi-etnica e multiculturale e per un sistema regionale chiamato a supportare l'ECG, partendo dai contenuti dell'Agenda Onu 2030 i cui sottoscrittori sono Consiglio regionale delle Marche, le 4 Università (Ancona, Camerino, Macerata ed Urbino), CVM, Rete di Scuole

² https://www.consiglio.marche.it/banche_dati_e_documentazione/iter_degli_atti/paa/pdf/d_am21_11.pdf

Marchigiane e Università per la Pace; con questo protocollo si confermano le Marche come comunità coesa, aperta, solidale ed inclusiva.

2. La Legge regionale sull'ECG e la connessione con la Strategia di Sviluppo Sostenibile

A seguito del percorso descritto nella sezione precedente, è stata elaborata la legge regionale “Interventi per la promozione dell'Educazione alla Cittadinanza Globale ed alla cultura della sostenibilità” - L.R: 23/2020. Si tratta della prima legge di questo tipo per una regione.

Per quanto riguarda la connessione con lo sviluppo sostenibile, la presenza della legge L.R: 23/2020 ha permesso anche di contribuire alla “Individuazione di scelte strategiche e primi indirizzi per la definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SrSS) in attuazione dell'Accordo del 5 dicembre 2018 tra la Regione Marche e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare”. L'accostamento tra la SrSS e la strategia nazionale ECG si può leggere in diversi passaggi (pag. 16, 30, 34, 42, 43).

Successivamente, con DA 25 del 13/12/2021, è stata approvata dal Consiglio Regionale delle Marche la Strategia regionale di sviluppo che vede l'Educazione alla cittadinanza globale perfettamente integrata nella strategia come vettore di sostenibilità. Anche in questo caso si tratta di un esempio unico a livello italiano, in considerazione del fatto che il MITE spinge molto per questa integrazione tematica, anche in base alle peer review dell'OCSE della SNSvS.

Inoltre, la legge L.R: 23/2020 ha contribuito anche ad individuare scelte strategiche e primi indirizzi per la definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)³ dove è stata inserita la connessione tra la SRSvS e la strategia nazionale (e locale) ECG.

³ in attuazione dell'Accordo del 5 dicembre 2018 tra la Regione Marche e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare”

3. La strategia per progetti

La Regione Marche ha da sempre sviluppato sull'ECG una "strategia per progetti" per garantire la realizzazione di attività di formazione, governance e coinvolgimento del territorio grazie ai finanziamenti europei e nazionali ricevuti. Questo ha permesso di garantire continuità nell'attuazione di iniziative di ECG anche senza fondi regionali disponibili o con risorse limitate. Inoltre, si possono evidenziare sei fasi distinte:

- FASE 1 (2008 – 2013). Fase di **animazione territoriale** dove il concetto di ECG ha trovato casa (c.d. educazione allo sviluppo) e ha avuto il ruolo di animare gli *stakeholder* sui nuovi approcci educativi alla mondialità grazie anche al supporto dei progetti *EC DEAR Construire un développement possible* e *Comunic_EAD*⁴. Il *network* MARCHE SOLIDALI, il coordinamento delle OSC di cooperazione internazionale e cittadinanza globale, tuttora attivo, nasce nel 2012 come *outcome* di questi progetti.
- FASE 2 (2014 – 2017). Fase di **consolidamento e di sviluppo di partenariati europei** grazie anche ai progetti *EC DEAR Cultural Rewiew*, *Climate Change*, *European Dynamics for DEAR efficiency* e il progetto Erasmus+ *SoGloP*, i cui partenariati in diversi casi sono ancora attivi (es. Regione della Turingia e *EWNT network* in Germania, Regione *Hauts de France*, Provincia di Saragozza, *Adriatic Ionian Euroregion* ecc.).
- FASE 3 (2018-2020). Fase di **networking nazionale** con i progetti *EC DEAR Global Schools* e con i progetti AICS *Nuove narrazioni per la cooperazione*⁵ e *In Marcia per il Clima – Giovani e autorità locali contro il cambiamento climatico* e in collaborazione con le reti regionali Marche Solidali, Università per la Pace, CSV Marche. In questa fase sono state presentate le attività delle Marche sull'ECG e i possibili piani di azione territoriali in diversi eventi nazionali e internazionali (Ancona, Genova, Trento, Milano, Roma)⁶. È inoltre scaturita la Strategia

⁴ Per entrambi i progetti si può consultare il link <https://issuu.com/easmarche>, dove sono disponibili, a distanza di anni tutti gli output di progetto.

⁵ Info e buone pratiche di progetto sono disponibili al link <https://www.narrazionidellacooperazione.it/>

⁶ 29-31 maggio 2019 - ANCONA: "NARRAZIONI POSITIVE DELLA COOPERAZIONE: il ruolo del sindacato per costruire un nuovo dibattito pubblico sullo sviluppo sostenibile";

Nazionale per l'ECG e, a livello locale, la Legge Regionale sull'ECG; in via embrionale, sono stati sviluppati anche le linee guida per i "Piani territoriali per l'Educazione alla Cittadinanza Globale. Indicazioni per Regioni e Enti Locali"⁷, documento di lavoro per l'elaborazione delle strategie locali di ECG.

- FASE 4 (2021-2023). Fase di **innovazione** con i progetti [EC REC INGRiD](#) e con i progetti AICS [SO|GLOB|E](#)⁸ e [R-EDUC](#). Con *INGRiD* si è introdotto l'approccio intersezionale nel contesto dell'ECG⁹; con il progetto *R-EDUC* si è realizzato il CAF di seguito descritto e l'analisi di contesto in 7 regioni italiane, mentre con *SO|GLOB|E* si svilupperanno i piani territoriali di ECG nelle regioni Marche, Liguria e Sardegna.
- FASE 5 (2024-2026). Fase di **mainstreaming** con il progetto *EC DEAR GEAR UP!* che mira a fornire un sostegno finanziario alle autorità locali e alle associazioni attraverso bandi, attività di formazione e sensibilizzazione per i giovani sui temi dello sviluppo sostenibile, dell'Agenda 2030, del cambiamento climatico e dell'economia sostenibile, oltre ad attività di scambio di esperienze e di buone pratiche tra i Paesi europei coinvolti, in un'ottica di maggiore consolidamento del ruolo della Regione nei partenariati europei.

In questa fase, con il piano territoriale ECG (*outcome* del progetto AICS *SO|GLOB|E*) e con le risorse disponibili nel progetto (oltre 1.200.000 € di cui 800.000 € solo per il supporto finanziario) sarà data attuazione completa alle politiche regionali sull'ECG per il 2025-2027.

07-08 giugno 2019 - GENOVA "NUOVE NARRAZIONI PER LA COOPERAZIONE - Dalle Politiche alle Pratiche per uno Sviluppo Sostenibile dei Territori";

19-21 settembre 2019 - TRENTO "CITIZENSHIP AND COMMON GOODS; University and international cooperation for safety, environment and sustainable development- 6° congresso internazionale della rete CUCS - Coordinamento Universitario Cooperazione allo Sviluppo;

08 ottobre 2019, - MILANO: seminario nazionale "Il nuovo ruolo degli Enti Locali nell'Educazione alla Cittadinanza Globale";

⁷ [Piani territoriali per l'Educazione alla Cittadinanza Globale. Indicazioni per Regioni e Enti Locali](#)

⁸ *SO|GLOB|E – rafforzare la sostenibilità dei territori con la Cittadinanza Globale* AID N 012618/01/5 - Capofila Regione Marche

⁹ la Regione Marche ha organizzato un corso formativo dal titolo "[PERSEGUIRE L'EQUITÀ NELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE MARCHE](#)": un percorso formativo per i dipendenti della PA sulle discriminazioni intersezionali" destinato a Personale delle pubbliche amministrazioni della regione (Settori Istruzione, Innovazione sociale e Sport, Sviluppo Sostenibile, Pari Opportunità, Innovazione e Cooperazione Internazionale) e Personale delle amministrazioni comunali (Servizi Socio-Educativi e Servizi Sociali).

4. Il corso di alta formazione dell'Università di Bologna

Il progetto *R-EDUC* gestito dalla Regione Emilia-Romagna e cofinanziato da AICS, ha previsto tra le sue attività l'organizzazione di un Corso di Alta Formazione (CAF) in "Sviluppo di Competenze di Governance per l'Educazione alla Cittadinanza Globale", organizzato dall'Università di Bologna. Il CAF ha visto la partecipazione delle sette Regioni partner del progetto *R-EDUC* (Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte e Sardegna) per un totale di circa trenta funzionari pubblici formati, configurandosi come prima iniziativa di questo tipo in ambito nazionale. Il corso ha previsto una prima parte di formazione residenziale presso il Parco Regionale Storico di Montesole (BO), una seconda fase di lavori in modalità asincrona sulla piattaforma Virtuale ("ECG nella propria sfera di competenza") e una fase conclusiva di lezioni frontali all'Università di Bologna articolate su due weekend. Il CAF ha anche previsto delle visite etnografiche da svolgersi in piccoli gruppi (2/3 partecipanti per Regione) presso altre strutture/dipartimenti della propria Regione o di altre.

Essendo l'ECG un "concetto presbite", apparentemente chiaro, ma nebuloso e concettualmente ambiguo appena ci si appropria, il CAF non ha voluto fornire una classificazione di ECG rigida e definita, ma uno **strumento pratico** per posizionarsi all'interno di questo concetto ampio e trasversale. Si è partiti, infatti, dai quattro "idealtipi" di ECG: Critico, Trasformativo, Cosmopolita e Orientato al mercato, così come identificati da Tarozzi¹⁰. Tale condivisione ha permesso in prima battuta di chiarire ambiguità, e fornire strumenti di applicazione pratica dell'ECG nei suoi ambiti di utilizzo, ma anche di sottolineare come il concetto di ECG non sia eticamente neutro, né indefinito o omnicomprensivo. I funzionari partecipanti al CAF hanno preso parte ad un'attività che ha permesso loro di indicare le parole chiave dell'ECG e associarle ai quattro idealtipi, sulla base del proprio vissuto e delle attività svolte nell'esercizio delle proprie funzioni amministrative e politiche. Al termine della formazione, questo ha permesso loro di mantenere un approccio aperto e multidisciplinare sull'ECG, applicandolo anche in contesti pratici come quelli di attività progettuali in corso o come supporto nel lavoro di

¹⁰ Tarozzi, M., (2024). [ECG: dal "che cosa" al "come mi posiziono"](#). GLOCITED - Editorial Series on Global Citizenship Education. DOI 10.6092/unibo/amsacta/7596.

ideazione di progettualità future. Infatti, la mancanza di una condivisione della pluralità di concetti di ECG rappresentava per i funzionari un limite a fronte della necessità di definire linee di azione concrete all'interno del contesto di appartenenza, sia regionale (tra funzionari di diversi dipartimenti o settori) che interregionale (in tavoli di coordinamento nazionali o progettualità interregionali comuni).

La presentazione dei quattro “idealtipi” ha inoltre favorito la comprensione delle lezioni successive incentrate su tematiche attuali come le migrazioni e i cambiamenti climatici, i diritti umani, la sostenibilità sociale e ambientale, la pedagogia interculturale. Uno degli scopi del CAF è stato quello di favorire lo scambio di buone pratiche, la condivisione di elementi di criticità e possibili soluzioni tra i funzionari delle diverse regioni partecipanti; questo è stato possibile grazie ai momenti di scambio e interazione presenti alla fine di ogni lezione frontale, alle competenze tematiche e concettuali fornite dai docenti, all'attività residenziale ed esperienziale a Monte Sole che ha permesso non solo un arricchimento dal punto di vista didattico, ma anche emotivo e relazionale, ed infine grazie agli spunti di analisi raccolti durante le visite etnografiche.

4.1 L'esperienza della visita etnografica

La Regione Marche, nello specifico lo staff dell'area Cooperazione Internazionale e Cooperazione Territoriale Europea - Direzione Sviluppo Economico ha svolto la visita etnografica presso il Settore Coordinamento politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione, valutazione della Regione Emilia-Romagna (RER), nella giornata del 6 febbraio 2024. Lo scopo della visita è stato quello di osservare, nelle vesti di “**funzionari esploratori**”, le attività quotidiane (riunione di coordinamento periodica con tutto lo staff Cooperazione Internazionale della RER), come sono implementate le attività di ECG, quali connessioni esistono tra le attività delle due Regioni, ma anche quello di osservare un evento specifico (Tavolo Ucraina con i rappresentanti delle associazioni in loco e regionali per l'analisi dei bisogni in vista della prossima pubblicazione di un bando di emergenza dedicato). La metodologia utilizzata è stata quella della ricerca etnografica, così come presentata dall'etnografa Marianella Sclavi durante le lezioni frontali frequentate: le attività sono state infatti analizzate come

meri osservatori, cercando di evitare preconcetti e stereotipi ed evitando qualsiasi forma di valutazione dell'operato dei colleghi della Regione Emilia-Romagna.

La visita si è articolata in due fasi distinte, una prima fase in cui si è realizzata un'indagine preliminare precedente alla partenza e un'osservazione in loco. La fase preliminare ha previsto l'analisi del sito regionale e la lettura dei documenti programmatici e di riferimento in materia di cooperazione internazionale, ECG e pace; questo ha permesso di comprendere a fondo il contesto di osservazione, il quadro normativo e di indirizzo programmatico delle attività svolte dalla Regione e l'articolazione degli uffici e dello staff. La seconda fase ha previsto una visita in loco presso gli uffici della RER, in cui si sono realizzate due specifiche osservazioni: analisi del contesto fisico (interno ed esterno) e osservazione partecipante delle attività quotidiane svolte dallo staff degli uffici visitati. In questa seconda fase sono stati utilizzati i seguenti strumenti specifici:

- **note di campo** in formato cartaceo e digitale;
- **intervista formale** alla coordinatrice dell'ufficio (Elevata Qualificazione);
- **fotografie** all'ambiente e ai dettagli più significativi;
- **diario riflessivo** redatto successivamente alla visita e realizzato attraverso un momento di confronto e scambio tra i componenti del gruppo di lavoro della Regione Marche.

Per la redazione del diario riflessivo si è partiti da quello che Marianella Sclavi teorizza come "il triangolo magico dell'arte di ascoltare"¹¹, ovvero l'interconnessione tra ascolto attivo, autoconsapevolezza emozionale e gestione creativa dei conflitti. Questi tre elementi hanno guidato la visita etnografica e successivamente la rielaborazione dei contenuti e delle attività osservate. Attraverso le interviste a testimoni chiave si è potuto investigare il ruolo dei conflitti e delle criticità all'interno dell'ufficio e le modalità di risoluzione degli stessi. Inoltre, si sottolinea che dall'osservazione partecipante è emerso che la struttura si è dotata di una organizzazione del lavoro ordinata e puntuale che

¹¹ Sclavi, M. (2003) "Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte" Ed. Mondadori

favorisce la collaborazione tra i vari membri del gruppo attraverso contributi positivi alle questioni, di una suddivisione dei carichi di lavoro coerente con le specializzazioni e le professionalità del team in cui ogni membro è valorizzato e di una metodologia che lavora per obiettivi e risultati.

Dal punto di vista emozionale, è stato osservato che all'interno del gruppo di lavoro ognuno trova il suo spazio, sono accolti i punti di vista di tutti e c'è posto per emozioni e umorismo, che sono degli strumenti conoscitivi fondamentali: "Non ti informano su cosa vedi, ma su come guardi. Il loro codice è relazionale e analogico".¹² Il diario riflessivo ha permesso di annotare e dare concretezza alle emozioni scaturite dall'osservazione partecipante, in particolare durante la partecipazione al Tavolo Ucraina che ha rappresentato uno dei momenti emotivamente più impattanti. L'aspetto emotivo è stato oggetto di discussione e dibattito tra i funzionari esploratori, dal quale sono emerse visioni contrastanti. Si è passati infatti da un grande entusiasmo iniziale per l'efficienza nell'organizzazione degli spazi, per gli strumenti a disposizione (attrezzature, aule, zainetti, ecc.), per la maggiore tutela del personale (spazio mensa, flessibilità dello sw) e per l'efficace modalità di lavoro, ad una fase di scoramento nel vedere come tali elementi positivi sopra riportati risultino improbabili da raggiungere (seppur possibili) nel contesto lavorativo della Regione Marche. Si è aggiunto inoltre un sentimento di frustrazione per l'incapacità di cambiare le cose agendo come singolo individuo nel proprio ambiente lavorativo.

Rispetto agli obiettivi e allo scopo della visita e in base a quanto osservato, le attività che la RER porta avanti nell'ambito dell'ECG riguardano principalmente progetti cofinanziati con fondi nazionali o europei (es. Progetto *R-EDUC*), iniziative culturali, di ricerca e di informazione. Non sono stati invece ancora formalizzati ufficialmente dei tavoli di lavoro specifici sull'ECG nonostante vi sia una forte connessione con gli *stakeholder* del territorio, né esiste una Legge regionale sul tema che possa mettere a disposizione strumenti amministrativi e finanziari ad hoc. Si sottolinea come gli *stakeholder* del

¹² Sclavi, M. (2003) "Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte" Ed. Mondadori

territorio regionale attivi in ambito ECG sono gli stessi di quelli attivi nell'ambito della cooperazione internazionale.

Inoltre, l'osservazione ha permesso di individuare le connessioni presenti o possibili tra le attività delle due Regioni. In particolare, in entrambe le Regioni l'ECG ha un ruolo trasversale all'interno delle iniziative di cooperazione internazionale e nella promozione di una cultura di pace e diritti umani che permette un lavoro congiunto tra diversi settori e dipartimenti interni alle Regioni. Inoltre, si evidenziano numerosi punti in comune tra le *vision* delle due strutture regionali, testimoniati dal lavoro congiunto realizzato nell'ambito di alcuni progetti di ECG (es. Progetto AICS *R-EDUC* e Progetto *DEAR GEAR UP*), dalla partecipazione e nel Coordinamento tecnico interregionale cooperazione allo sviluppo, dalla redazione di documenti programmatici triennali che prevedono attività di ECG e attraverso la collaborazione in nuove progettazioni. Il lavoro corale si è inoltre concretizzato nel supporto alla redazione del Piano di Azione Nazionale sull'ECG che ha portato alla pubblicazione della Strategia Nazionale ECG 2020 dell'AICS. Infine, si evidenzia che la Regione Marche, come la RER, non ha istituito dei tavoli tematici dedicati all'ECG, nonostante disponga di una legge apposita.

La visita ha rappresentato un'occasione formativa particolarmente efficace poiché ha permesso di applicare e capitalizzare parte di quanto appreso e soprattutto analizzare il contesto lavorativo "estraneo" attraverso una visione rinnovata del concetto di ECG, traendo spunti e ispirazione per lo svolgimento delle attività all'interno del Dipartimento di appartenenza.

5. Prospettive future

Le prospettive di lavoro nelle Marche per i prossimi 5 anni sull'ECG riguarderanno sempre più l'approccio *mainstreaming* e trans-settoriale in attuazione della legge regionale, il consolidamento del posizionamento regionale in Italia ed Europa¹³ come *key player*

¹³ Il 26 marzo 2024 la EC DG Reform Collegio dei Commissari ha approvato il finanziamento del progetto un progetto multi-country (Italia, Austria e Slovacchia). Il progetto "Strengthening regional capacities and skills for SDGs localization: policy coherence for sustainable development and impact assessment." presentato da 4 Regioni (Marche, Piemonte, Puglia e Sardegna con il supporto del MASE) nell'ambito del programma Technical Support Instrument (TSI 2024).

Le Marche e la cittadinanza globale: verso il Piano di Azione Regionale

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7794

dell'approccio integrato tra cittadinanza globale e strategia di sviluppo sostenibile. Una specifica futura linea di intervento riguarderà anche la sistematizzazione delle attività utilizzando l'approccio dei 4 idealtipi¹⁴ al fine di definire una metodologia di lavoro standardizzata.

La Regione Marche farà parte, in rappresentanza della Conferenza delle Regioni, del gruppo di lavoro sugli indicatori del Piano nazionale ECG che sarà propedeutico, nel prossimo periodo, per avviare il sistema di monitoraggio e valutazione del piano territoriale ECG.

¹⁴ Giovedì 18 aprile ad Ancona si è svolto con successo il workshop di *R-EDUC* sul tema "Educazione alla Cittadinanza Globale nel mondo profit", progettato e realizzato tenendo conto dell'Idealtipo ECG "Orientato al mercato".

YOUZ, un percorso di educazione alla cittadinanza globale in dimensione locale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7793

YOUZ, un percorso di educazione alla cittadinanza globale in dimensione locale

Esperienza di osservazione presso il settore Politiche giovanili della Regione Emilia-Romagna

Giulia Giorgini

✉ giulia.giorgini@regione.emilia-
romagna.it

Elena Lanzarini

✉ elena.lanzarini@regione.emilia-
romagna.it

Abstract

Il presente paper vuole descrivere ed elaborare l'esperienza di osservazione delle attività del gruppo di lavoro delle Politiche giovanili della Regione Emilia-Romagna. In particolare, si vogliono analizzare le dinamiche organizzative e realizzative dell'esperienza del percorso partecipativo Youz, durante il quale sono emersi diversi elementi di convergenza con le tematiche e i meccanismi dell'ECG.

Keywords

Politiche giovanili, Mobilitazione, Inclusione, Partecipazione, Incontro

YOUZ, un percorso di educazione alla cittadinanza globale in dimensione locale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7793

1.Premessa

A fine febbraio 2024 si è concluso il corso di alta formazione in Sviluppo di competenze di governance per l'educazione alla cittadinanza globale dell'Università di Bologna e questo è il frutto del nostro lavoro finale successivo a un'esperienza di osservazione di tipo etnografico presso l'area Politiche giovanili della Regione Emilia-Romagna. Il corso è stato inquadrato nell'ambito del progetto R-Educ, "Le Regioni per l'Educazione alla Cittadinanza Globale: Modelli di governance e buone pratiche", che ha previsto tra le varie attività anche una formazione mirata per i funzionari pubblici. Come funzionari della pubblica amministrazione con diversi percorsi formativi alle spalle, differente anzianità di servizio e ruoli, ci siamo trovati a confrontarci sulle nostre expertise specifiche, il loro uso nell'esercizio delle nostre professioni, il bisogno di ampliamento delle nostre conoscenze per adeguarci alle nuove sfide del nostro lavoro, valorizzando le diverse esperienze, e ricordando che in primis siamo cittadini ed esseri umani.

Gli enti territoriali e locali sono l'anello di collegamento tra la cittadinanza e l'organizzazione centrale. Purtroppo, come spesso accade per cambi di paradigma, il passaggio dalle indicazioni politiche a livello centrale all'implementazione pratica avviene con tempi tanto lenti che di fatto comportano la necessità di continui adattamenti per far fronte alle evoluzioni avvenute nel frattempo. Con il corso in questione si è tentato di accorciare questo gap temporale favorendo un passaggio teoria-pratica più immediato.

Il percorso è iniziato con una serie di lezioni teoriche di differenti discipline al fine di creare una base teorica a tutti i partecipanti appartenenti a settori diversi della Pubblica Amministrazione (PA) e a Regioni con leggi e procedure diverse e fornire una cornice all'interno della quale costruire un sapere comune fatto di contenuti di pedagogia, sociologia, diritto e antropologia per costruire un paradigma complesso e il più possibile ampio e favorire l'incontro tra diverse realtà stimolando la conoscenza reciproca.

Per guidarci all'interno dell'osservazione oggetto di questo articolo sono poi state poste domande stimolo per produrre un'analisi consapevole che tenesse conto di quanto acquisito nei precedenti moduli teorici.

YOUZ, un percorso di educazione alla cittadinanza globale in dimensione locale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7793

2. Osservazione – Incontri online e in presenza con i diversi gruppo di lavoro

Il lavoro di osservazione finale del corso, volto a cogliere presso un altro settore della Regione Emilia-Romagna elementi di affinità con l'educazione alla cittadinanza globale e possibili contatti con il nostro settore di appartenenza, si è svolto nel mese di febbraio 2024 presso il settore della Regione Emilia-Romagna Attività culturali, economia della cultura, giovani e ha interessato le attività svolte dal gruppo di lavoro delle politiche giovanili. Il campo di osservazione di noi "funzionarie esploratrici" ha riguardato tutte le attività lavorative del settore (coordinamenti d'equipe, bandi, censimento degli spazi di aggregazione giovanile, laboratori formativi per enti locali), ma in particolare le fasi preparatorie della tappa finale del percorso partecipativo Youz, rivolto ai giovani delle aree interne e volto a raccogliere spunti, suggerimenti e idee per delineare le politiche giovanili future. L'osservazione si è svolta prevalentemente attraverso la partecipazione ad incontri di lavoro online (7 incontri), nei quali è sempre stata presente la coordinatrice del gruppo di lavoro, Marina Mingozi, ma che di volta in volta ha visto la partecipazione di diversi collaboratori e attori esterni alla struttura, a seconda dell'oggetto dell'incontro. Nella mattinata del 19 febbraio, c'è poi stato un momento di visita in presenza e affiancamento al lavoro di ufficio, durante il quale abbiamo svolto anche interviste informali e partecipato alle attività lavorative di routine di due colleghi funzionari, che erano in contatto a distanza con il resto del gruppo di lavoro. Infine, abbiamo partecipato all'evento finale del 27 febbraio, ovvero la tappa a Langhirano, in provincia di Parma, ultima del percorso, dove abbiamo potuto osservare in modo partecipativo il risultato di tutte le attività preparatorie e vivere "in diretta" l'incontro vero e proprio con i destinatari dell'intervento, i giovani del luogo, gli amministratori e i professionisti locali impegnati nelle attività legate alle politiche giovanili, sostanzialmente partecipare ad una giornata di educazione alla cittadinanza globale.

Dopo aver attraversato i capoluoghi di provincia della regione Emilia-Romagna durante il percorso 2021 e 2022, nel 2023 la carovana Youz è partita per un viaggio verso le aree interne e montane per interrogare, ascoltare e dialogare con i giovani e le giovani e scoprire perché decidano di stabilirsi o rimanere in queste aree. I quesiti da indagare erano: "cosa lega i giovani a questi luoghi?", "quali sono le sfide da affrontare?", "cosa vorrebbero migliorare delle loro vite?". Youz vuole essere un ponte reale tra i giovani e la

YOUZ, un percorso di educazione alla cittadinanza globale in dimensione locale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7793

giunta regionale, attraverso l'espressione di idee, condivisione di aspirazioni e suggerimenti per migliorare la qualità della vita nelle aree montane e pedemontane e analizzare le prospettive a disposizione dei giovani.

Partecipando a diversi incontri preparatori, abbiamo avuto modo di individuare modalità di interazione ricorrenti, volte a condurre un confronto che parte dall'ascolto, per renderlo efficace, produttivo e rispettoso delle diverse istanze. Una vera e propria modalità di ascolto attivo, volto a includere il punto di vista di tutti componendo così una comprensione collettiva della realtà. Altro elemento fondamentale è stata la cadenza costante di tali incontri, che stimolando la conoscenza tra i vari attori, in particolare del team di lavoro principale, ha consolidato la conoscenza reciproca favorendo la relazione di fiducia e collaborazione, migliorando la qualità del lavoro.

Per mutuare le parole di Marianella Sclavi, abbiamo osservato dinamiche tipiche delle democrazie complesse dove la programmazione e pianificazione delle attività sono frutto dell'interazione fra più attori, a diversi livelli di governance, nella nostra fattispecie: la Regione, le amministrazioni comunali, le Unioni di Comuni – nella componente politica e tecnica – la figura del facilitatore, gli insegnanti e le scuole, i funzionari comunali addetti alle politiche giovanili (Sclavi, 2001). Quindi la stessa programmazione degli eventi, prima ancora della programmazione delle politiche, nasce attraverso la composizione di più punti di vista. Anche le interazioni all'interno del gruppo di lavoro regionale sono risultate improntate alla stessa modalità di ascolto, ascolto attivo, condivisione e composizione dei differenti punti di vista in modo creativo.

Inoltre, col percorso Youz è stato attribuito un ruolo attivo e decisionale ai giovani, che si sentono spesso esclusi e impotenti di fronte alle decisioni politiche che li riguardano. L'iniziativa, rivolta ai giovani della scuola secondaria di primo e secondo grado, ha previsto modalità di confronto partecipativo, con l'intervallarsi di confronti allargati, momenti laboratoriali a piccoli gruppi e restituzioni in plenaria, confronto multi-attore, co-progettazione creativa.

Il gruppo di lavoro delle politiche giovanili interagisce online ogni giorno, in quanto le persone che lo compongono sono collocate in modo diffuso sul territorio, ciascuno si collega dall'ufficio o da casa, a seconda della propria condizione e disponibilità, per

YOUZ, un percorso di educazione alla cittadinanza globale in dimensione locale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7793

contribuire alla pianificazione del lavoro. Di volta in volta gli incontri di lavoro sono stati organizzati con diversi interlocutori, a seconda della tematica e degli obiettivi dell'incontro. Nel caso del gruppo di lavoro sul censimento degli spazi di aggregazione, ad esempio, partecipavano agli incontri diversi funzionari comunali, consulenti, operatori socio-sanitari, dipendenti del dipartimento nazionale. Nel caso dell'organizzazione della tappa finale di Youz, gli incontri si sono svolti prevalentemente con il livello politico e tecnico del Comune di Langhirano e Comuni limitrofi, le consulenti di Art-ER impegnate nell'organizzazione dell'evento ed il facilitatore individuato per l'evento.

Abbiamo osservato anche come siano risultati fondamentali l'esercizio di un efficace ruolo di leadership da parte della responsabile per il superamento dei momenti di dispersione e confusione, esplicitato attraverso un feedback continuo ai collaboratori, e di ownership da parte dei vari componenti il gruppo, che si sono dimostrati coinvolti, responsabili del loro operato e liberi di proporre il proprio contributo. Le capacità di mediazione, con l'accoglienza dei diversi punti di vista, e l'utilizzo dello strumento della riformulazione hanno permesso di superare eventuali contrapposizioni "granitiche", caratterizzate dalla polarizzazione di posizioni apparentemente insuperabili, reali momenti di impasse dove sembra impossibile trovare un accordo con soluzioni creative. Una modalità operativa che incarna quanto sintetizzato dalla professoressa Marianella Sclavi in diverse sue pubblicazioni, in particolare, risulta molto bene riassunta nel testo "I tre Know-how della gestione costruttiva dei conflitti", saggio introduttivo al volume "Confronto creativo" (Marianella Sclavi e Lawrence Susskind, Ed. IPOC, 2016). I tre elementi sono: 1) ascolto attivo, 2) gestione alternativa dei conflitti, 3) confronto creativo, in particolare quest'ultimo elemento così descritto "Il Confronto Creativo offre una risposta decisamente diversa e innovativa all'annosa questione di come raggiungere una decisione condivisa a partire da esigenze e punti di vista divergenti. Si presta per gruppi d'ogni dimensione, da minuscoli a, idealmente, l'intera umanità. E chiunque può apprenderne le tecniche e le modalità... I partecipanti non si considerano né amici, né avversari ma "solutori di problemi". Usa cioè le posizioni di partenza per risalire agli interessi e preoccupazioni più generali che le giustificano (pag.18).

L'assunzione di responsabilità riguardo le proprie attività e la circolarità delle informazioni hanno permesso di superare difficoltà di comunicazione e organizzative derivate dalla

YOUZ, un percorso di educazione alla cittadinanza globale in dimensione locale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7793

complessità dell'attività sia su un piano logistico – come evidenziato prima il gruppo di lavoro è diffuso sul territorio e la location delle varie tappe che è sempre differente – sia su un piano procedurale: gli attori coinvolti nelle varie tappe appartengono a diversi enti, pubblici e privati. Sono stati coinvolti attivamente, oltre i funzionari pubblici di diverse realtà, studenti, imprenditori, commercianti. Un esempio di questa modalità di lavoro sono stati i continui e numerosi confronti con l'amministrazione di Langhirano al fine di individuare proposte efficaci e di impatto, di testimoni da invitare all'incontro finale e la loro possibile collocazione all'interno del programma della giornata. Infine, i testimoni individuati sono stati invitati a portare la loro esperienza in quanto esempi di giovani imprenditori, lavoratori, artisti che hanno deciso di rimanere a vivere, stabilirsi ex novo o di ritornare nei territori montani con convinzione e seguendo un disegno di vita ben preciso. I loro racconti, secondo la modalità già sperimentata nelle precedenti tappe, dovevano infatti fungere da ispirazione per i giovani presenti, trattandosi per la maggior parte di esperienze di realizzazione di piccole attività avviate da giovani sul territorio, dopo avere fatto esperienze altrove di studio, di lavoro o anche periodi di vita. In questa fase è stato possibile riscontrare un forte contatto con quanto descritto dal professore Bruno Riccio nella sua lezione di antropologia delle migrazioni, in particolare sul tema del movimento delle persone come fenomeno strutturale e connaturato all'essere umano e il ruolo fondamentale che deve giocare la volontarietà del movimento a dispetto della costrizione e della necessità di mezzi e opportunità per produrre una decisione consapevole, sia essa quella di restare in un determinato territorio o decidere di abbandonarlo.

Il tema è stato approfondito in maniera accurata e le possibili connessioni con il programma del mattino e del pomeriggio hanno permesso di individuare le persone più adatte e stabilirne la giusta collocazione che soddisfacesse tutti i partecipanti alle riunioni e altresì mantenesse la coerenza dell'impianto del programma. La pianificazione degli incontri ha rivelato una modalità di lavoro per step successivi con condivisione degli avanzamenti con tutte le parti coinvolte, in modo da vagliare attentamente ogni passaggio e trovare soluzioni comuni ai diversi problemi che di volta in volta si presentavano (es. logistica dell'accoglienza delle delegazioni delle altre tappe, modalità di restituzione di quanto emerso nella mattinata, come dare particolare rilievo all'ultima tappa).

YOUZ, un percorso di educazione alla cittadinanza globale in dimensione locale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7793

Dal lavoro di osservazione e dai contenuti proposti, sono emersi diversi elementi di contatto con l'ECG. In particolare, seguendo il paradigma trasformativo esposto dal professor Massimiliano Tarozzi, ovvero una visione che pone enfasi su principi o indicazioni eticamente rilevanti come nonviolenza, sviluppo sostenibile, cambiamento sociale per la riduzione della povertà e delle disuguaglianze globali. Secondo le parole di Tarozzi: "**Trasformativo**. È un approccio fondato sul senso di appartenenza a un'umanità comune e a una relazione sostenibile con l'ambiente naturale. Utilizza un linguaggio specifico dei temi della ECG e propugna una visione olistica che mira a formare agenti di cambiamento sociale." (Tarozzi 2024).

Nel percorso di Youz troviamo questi stessi elementi (per approfondimenti sugli step precedenti e quanto descritto in questo articolo si veda il sito di YOUZ), soprattutto la tensione verso il superamento delle disuguaglianze, la volontà di dare a tutti gli stessi diritti e opportunità, ma su scala ridotta. Abbiamo infatti riscontrato una dimensione più "intima", volta a risolvere problemi pratici di vita quotidiana, ma che riguardano comunque la maggior parte delle persone.

Il metodo di lavoro ha previsto la somministrazione di questionari e la visita nelle scuole nelle fasi preliminari di preparazione delle tappe, la raccolta di testimonianze significative, l'organizzazione ha visto un assiduo confronto con le amministrazioni locali per individuare sedi, scuole, insegnanti, educatori e realtà di diverso tipo da coinvolgere, e poi il vero e proprio momento di confronto sul territorio, organizzato in momenti di scambio, attività laboratoriali alternati fra sessioni in plenaria e piccoli gruppi, con momenti di restituzione e confronto.

I temi sui quali sono stati raccolti elementi grazie al confronto con i giovani riflettono le istanze di maggiore interesse: la necessità di servizi sul territorio che non obblighino a spostamenti lunghi e faticosi, trasporti funzionanti, la disponibilità di luoghi di shopping e di aggregazione, i divertimenti e lo sport. Il tema dell'inclusione, nella massima ampiezza del suo significato, è stato toccato attraverso la condivisione delle esperienze di comunità migranti radicate e attive in questi territori periferici, l'attenzione alle opportunità fornite sia alle persone con diversa provenienza che alle persone con diverse abilità, mantenendo contemporaneamente l'attenzione per l'ambiente e il contatto con la natura.

YOUZ, un percorso di educazione alla cittadinanza globale in dimensione locale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7793

Anche le modalità espressive utilizzate nel comunicare con i giovani e le giovani sono pensate in un'ottica di dialogo e condivisione. I materiali di comunicazione prodotti per presentare il percorso mutuano il linguaggio dei destinatari, ispirandosi al fumetto: gli interlocutori istituzionali si pongono sul piano dei ragazzi, si calano nei loro panni, per condividerne registri e stili (colori accesi, lessico e gergo, grafica a mano libera). Risulta evidente la volontà di stabilire un contatto autentico e reale con i destinatari, utilizzando gli stessi codici (modalità espressive) e linguaggi (ripresi dal fumetto), nello sforzo di acquisire un punto di vista «altro». Quindi anche in questo aspetto emerge il tentativo di contatto, utilizzando una chiave di lettura e di espressione che sia inclusiva e che inviti allo scambio sullo stesso livello.



3. Osservazione – Tappa finale di Langhirano

Oltre l'osservazione delle dinamiche del gruppo di lavoro, ha ricoperto un ruolo fondamentale per noi poter partecipare all'evento finale del percorso. Questa visita ci ha permesso di elaborare una riflessione finale sull'esperienza e operare una sintesi di tutti i temi e le dinamiche di lavoro fino a quel momento riscontrate, in particolar modo osservando la realizzazione di un esercizio di Educazione alla cittadinanza globale.

La struttura della giornata ha previsto diversi momenti, con l'alternanza di discussioni plenarie e piccoli gruppi di lavoro e laboratori, per tornare poi alla restituzione di quanto

The text of this work is licensed under a Creative Commons BY licence.

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>

YOUZ, un percorso di educazione alla cittadinanza globale in dimensione locale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7793

emerso nei singoli gruppi; a questi momenti si sono poi aggiunte le testimonianze selezionate, precedentemente citate, delle persone che hanno deciso di intraprendere una carriera o aprire un'attività economica in queste aree, raccontando il loro percorso spesso comprensivo di un'esperienza di vita altrove e di ritorno al proprio luogo di origine.



YOUZ
generazione di idee 2021-2024

**Appennino
Parma Est**

Seminiamo nuove idee per prenderci cura del futuro delle nostre aree interne e montane.

TAPPA FINALE!
27 FEBBRAIO 2024
10:00 - 18:30
Centro culturale di Langhirano
via Cesare Battisti n.20
Langhirano (PR)

Dalle 10:00 alle 13:00

➔ **YOUZ - tappa territoriale Appennino Parma Est**
dedicato a studenti, amministratori, operatori e realtà locali del territorio

10:00 - 10:15 Saluti e presentazione del progetto YOUZ
10:15 - 11:00 Speech motivazionali dal territorio modera Giovanni Teneggi (Confcooperative)
11:00 - 12:30 Laboratorio Giovani e Tavolo di confronto territoriale con l'Assessore regionale Taruffi
12:30 - 13:00 Restituzione

13:00 - 14:00 Buffet presso il Museo del Prosciutto di Parma

Dalle 14:00 alle 17:00

➔ **YOUZ Aree Interne e Montane - tappa finale (aperto al pubblico)**
con la partecipazione speciale delle delegazioni YOUZ di Castelnovo ne' Monti, Modigliana - Tredozio, Codigoro, Palagano - Montefiorino - Frassinoro e Prignano sulla Secchia

14:00 - 15:00 Saluti istituzionali e speech motivazionali dal territorio Appennino Parma Est
15:00 - 16:30 Tavolo di confronto YOUZ con l'Assessore regionale Taruffi
16:30 - 17:00 Restituzione e saluti finali
17:00 - 18:30 Buffet e musica live a cura di Hotel Monroe (presso il Museo del Prosciutto di Parma)

YOUZ Appennino Parma Est è un evento dedicato a giovani, amministratori locali, funzionari e operatori che si occupano di politiche giovanili.
Organizzato dalla Regione Emilia-Romagna con il supporto di ART-ER in collaborazione con le scuole e i Comuni di Langhirano, Tizzano Val Parma, Corniglio, Monchio delle Corti, Berceto, Neviano degli Arduini, Palanzano, Calestano, Lesignano de' Bagni

Realizziamo insieme il futuro della Regione ER!
Maggiori info su www.youz.emr.it

ISCRIVITI ALL'EVENTO



La costruzione del programma della giornata incarna quanto descritto in precedenza, la giornata si è svolta proponendo un'alternanza di momenti di ascolto, i soggetti invitati e i

The text of this work is licensed under a Creative Commons BY licence.

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>

YOUZ, un percorso di educazione alla cittadinanza globale in dimensione locale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7793

relatori hanno alternativamente esposto e raccolto suggestioni, seguiti da momenti di lavoro in gruppi per elaborare proposte a cui sono seguiti momenti di sintesi e condivisione di nuovo in sessione plenaria, seguendo quindi lo schema della democrazia deliberativa osservato da Sclavi (2001). Utile, inoltre, la scelta di porre a corollario dell'evento momenti informali come un buffet per il pranzo e un aperitivo con musica in chiusura per permettere la condivisione e il confronto anche nei momenti meno strutturati della giornata.

Nel pomeriggio il confronto è stato aperto e allargato alle delegazioni delle 4 tappe precedenti del percorso, che si sono avvicinate da ottobre 2023 a febbraio 2024 in tutto il territorio regionale, che hanno portato una sintesi delle istanze emerse negli appuntamenti precedenti, ponendosi in dialogo e in un'ottica di condivisione e composizione delle priorità con gli altri gruppi. Da notare come dal confronto tra le diverse tappe siano emersi alcune priorità comuni a tutti i giovani, indipendentemente dalla loro provenienza: la necessità di luoghi di aggregazione, di un'offerta sportiva sul territorio, attività ricreative, collegamenti e trasporti più efficienti.

Dal punto di vista della risposta degli utenti dell'evento, l'occasione è stata sfruttata come una vera opportunità di partecipare alla definizione delle politiche per queste aree e di far sentire la propria voce. È stata registrata una reale partecipazione del pubblico in termini di interventi, racconti di esperienze (di educatori, di insegnanti, di amministratori di piccoli Comuni), proposta di idee e piste di lavoro, suggestioni, suggerimenti e priorità.

Hanno poi avuto un grande impatto sulle riflessioni successive le testimonianze, soprattutto per le motivazioni che hanno spinto chi ha fatto esperienze altrove a tornare. Le motivazioni principali che spingono la scelta di vivere in un'area interna, lontana dal caos delle città, sono la possibilità di vivere nella natura e in modo sostenibile, nel rispetto dell'ambiente; l'opportunità di sentirsi realmente parte di una comunità, spesso sfuggente per chi vive in grandi centri, la possibilità di avvertire che il contributo di ciascuno ha un peso; di soddisfare l'attaccamento ai luoghi di origine e la volontà di farli rivivere o di mantenerli vivi. L'invito fatto ai giovani da questi testimoni, anche tramite le sollecitazioni e il lavoro della figura del facilitatore, consiste nel riempire il vuoto della rassegnazione della vita delle aree periferiche, con creatività, dando valore al fatto che in questo

YOUZ, un percorso di educazione alla cittadinanza globale in dimensione locale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7793

ambiente gli apporti individuali sono più visibili e rilevanti, la dimensione della relazione ha una maggiore rilevanza e valore. Da queste sollecitazioni è generata la reazione dei ragazzi che si sono riuniti per un laboratorio creativo e hanno elaborato questi concetti esprimendo il proprio orientamento, le proprie aspettative per il futuro, individuando scenari possibili e auspicabili. Ne sono emersi alcuni temi e richieste e desideri: investire maggiormente nella comunicazione, negli spazi di incontro culturale, ricreativo, spazi multifunzionali, dove si possano coniugare divertimento, apprendimento e sport. Un problema particolarmente sentito come limitante, su cui si è a lungo dibattuto e su cui i ragazzi hanno puntato molto è l'assenza di efficacia ed efficienza dei trasporti. Altra necessità che è emersa chiaramente, anche attraverso il confronto con il livello politico degli amministratori e dell'assessore regionale, è di mettere a fattor comune gli sforzi, per non disperdere alcuna risorsa, perché lo sforzo collettivo può dare risultati laddove quello del singolo spesso non è efficace, perché dal lavoro congiunto possono emergere grandi risultati, riflettendo la ricchezza dell'ecosistema di queste aree, che è poi un distillato della ricchezza della dimensione globale in questa dimensione locale. Il punto chiave di partenza deve essere l'attaccamento dei giovani e delle giovani al loro territorio e la volontà di coltivare questo rapporto nel tempo, permettendo loro di individuare dei percorsi di crescita personale possibili in questi luoghi e allo stesso tempo dando prospettive di crescita e sviluppo al territorio stesso. Diversi esempi portati dalle testimonianze, infatti, individuavano come risorsa di sviluppo locale l'avvio di attività turistiche e di ristorazione che rilanciano, promuovono e permettono di far (ri)scoprire ad un più ampio pubblico alcune zone ormai quasi dimenticate ma di notevole interesse naturalistico e culturale.

Da questo evento emerge ancora una volta l'importanza della dimensione dell'ascolto, sia con funzione di ispirazione, di cui hanno fatto esperienza i giovani e le giovani traendo beneficio dalle testimonianze e utilizzandole per riflettere sulla propria vita, le proprie aspirazioni e desideri per il futuro, sia nella componente dell'ascolto come processo che accoglie la pluralità dei punti di vista e delle diverse istanze. Allo stesso modo è notevole l'opera di sensibilizzazione fatta attraverso la carovana, che ha portato i giovani e le giovani a riflettere in particolare su alcuni temi: l'ambiente, l'inclusione, lo sport. Questa esperienza può essere d'esempio e mutuata anche per altre politiche, costituendo un

YOUZ, un percorso di educazione alla cittadinanza globale in dimensione locale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7793

esempio del coinvolgimento effettivo, partecipazione di successo e incontro con un preciso target della cittadinanza. È importante capitalizzare questa esperienza per la Regione e poterla trasporre in altri ambiti.

Fra le tematiche emerse dal dibattito rilevanti per l'ECG, ci sono la partecipazione e il radicamento delle comunità migranti in queste aree periferiche, dove spesso si trovano gruppi ben integrati e partecipi nella vita della comunità. Sono emerse con chiarezza anche le istanze relative all'inclusione delle persone con disabilità, che necessitano di servizi accessibili e attenzione nella progettazione ed evoluzione dei servizi già esistenti.

Il tema che è emerso con maggiore urgenza è quello della disponibilità e della frequenza dei trasporti pubblici locali, che per i giovani e le giovani sono imprescindibili per poter muoversi e sfruttare le potenzialità offerte dai territori. La possibilità di essere collegati con i paesi limitrofi e le città vicine è fondamentale, per poter essere liberi di andare per soddisfare le loro necessità di servizi e attività non presenti nel loro paese e poter farvi rientro in tempi brevi, permette la continuità con la loro routine familiare, nel loro luogo di appartenenza, evitando che finiscano per abbandonare questi luoghi. Altre richieste molto ricorrenti, sulle quali si sono trovati d'accordo tutti i gruppi rappresentanti delle diverse tappe di Youz, sono la necessità di spazi di aggregazione e di attività sportive.

A conclusione della giornata, il facilitatore ha più volte sottolineato la rilevanza della dimensione della "scelta": ai giovani e alle giovani deve essere data la possibilità di scegliere se restare, se andare, se tornare. Questo aspetto richiama la lezione del professore Bruno Riccio sui migranti e sulle loro vite "multi-situate", che possono avere più tappe e non sono necessariamente lineari, ma possono vivere anche di momenti di ritorno o comunque di spostamenti compositi. Ai giovani, dunque, devono essere forniti gli strumenti per poter decidere del proprio destino, dare loro la possibilità di avere delle opzioni, di coltivare dei desideri. Da qui deriva l'importanza di poter immaginare un futuro in questi luoghi, anche e auspicabilmente con creatività, in opposizione al vuoto della rassegnazione di chi rimane perché non ha altra scelta.

YOUZ, un percorso di educazione alla cittadinanza globale in dimensione locale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7793

4. ECG e Politiche Giovanili

Il primo quesito che ci guidava nell'osservazione è stato: "In che modo sono implementate attività di educazione alla cittadinanza globale nel settore che abbiamo osservato?".

L'ECG è intrinsecamente legata alle attività dell'area delle Politiche giovanili e, anche se non viene mai nominata esplicitamente nei bandi e nei documenti di riferimento, nei fatti le attività realizzano attivamente esperienze di ECG. Un primo suggerimento operativo, dunque, sarebbe di esplicitare l'ECG nei bandi e nelle azioni, proprio per sensibilizzare i giovani verso questo approccio al futuro e diffondere la conoscenza.

Ai bandi Youz Officina, inoltre, possono partecipare anche gruppi informali di giovani, che poi si devono formalizzare solo in un secondo momento in associazione. Questa apertura permette di contattare direttamente i giovani e ingaggiarli, senza che ci siano intermediazioni, ottenendo una partecipazione reale e percepita, elemento di grande rilevanza per dialogare con i diretti destinatari e coinvolgerli in attività esplicitamente orientate all'ECG. Inoltre, le modalità operative del gruppo di lavoro sono esse stesse espressione di ECG: ascolto, confronto con tutte le realtà, apertura e risposta a tematiche parte dell'ECG, trasversalità tra temi, interazioni tra diversi livelli istituzionali e cittadini in ottica sia top-down che bottom-up.

L'ECG, inoltre, attraverso questo percorso diventa una vera e propria pratica: esce dall'aula e si manifesta nella vita dei giovani – attuando quello che potrebbe essere un superamento dell'educazione civica come solo teoria, come più volte auspicato da diversi docenti del corso, come Raffaella Faggioli, Marco Catarci e Milena Santerini– portandoli alla mobilitazione, all'attivazione in prima persona, li invita a passare all'esperienza diretta, alla costruzione del proprio percorso di vita. In questo senso noi abbiamo interpretato e osservato il percorso Youz come un'esperienza di attivazione dei giovani verso l'ECG.

YOUZ, un percorso di educazione alla cittadinanza globale in dimensione locale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7793

Per quanto riguarda il secondo quesito di ricerca, ovvero: “Quali connessioni ci sono o ci possono essere con il nostro settore di appartenenza?”, abbiamo potuto rilevare diversi aspetti interessanti.

Nell’osservazione abbiamo riscontrato la presenza di una serie di strumenti, paralleli alla carovana Youz, che possono integrarsi con le attività del nostro settore di origine e che contribuiscono alla promozione dell’educazione alla cittadinanza globale. In particolare, il bando Youz Officine offre risorse ad associazioni giovanili e gruppi informali di giovani per realizzare attività culturali, sociali, aggregative, sportive, formative e educative. Queste iniziative ben si potrebbero integrare con i bandi di promozione della cultura della pace e della cittadinanza europea e, soprattutto, nella componente di promozione delle attività sul territorio regionale, i bandi di cooperazione internazionale, tutti finanziati dal nostro settore di origine. I bandi di cooperazione, infatti, prevedono attività di sensibilizzazione sul territorio dell’Emilia-Romagna, in modo da rendere partecipe la cittadinanza delle attività in corso in altri Paesi e sensibilizzarla sulle tematiche specifiche del progetto, promuovendo la conoscenza di contesti lontani. Integrare le attività di Youz con le iniziative di questi bandi permetterebbe di rendere maggiormente partecipi i giovani sulle tematiche oggetto di questi bandi, dando loro una via preferenziale di accesso alle risorse.

Allo stesso modo, l’importante attività di censimento degli spazi di aggregazione giovanile, portato avanti dal gruppo di lavoro delle Politiche giovanili, potrebbe fornire informazioni utili per individuare attività specifiche da realizzare nell’ambito dei bandi promossi dal settore Coordinamento delle politiche europee della Regione Emilia-Romagna al quale apparteniamo. Un esempio potrebbe essere l’utilizzo di questi spazi come luoghi dove proporre attività di sensibilizzazione alla cittadinanza che verrebbe informata sulle attività svolte dall’istituzione e allo stesso tempo conoscerebbe le opportunità fornite dai centri stessi.

Così pure, l’esempio riscontrato delle attività che vedono il coinvolgimento delle associazioni diasporiche insediate nei territori delle aree interne e montane potrebbe essere sfruttato per il loro coinvolgimento nelle attività di cooperazione internazionale rivolte in particolare a questo tipo di utenti, presso i quali nel 2023, ad

YOUZ, un percorso di educazione alla cittadinanza globale in dimensione locale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7793

esempio, è stata svolta una specifica attività di formazione sui bandi di cooperazione. Il ruolo delle diaspore così, in linea con quanto appreso in termini di cittadinanza globale, sarebbe sia su scala locale, grazie al loro rapporto e contributo al territorio emiliano-romagnolo, sia per il loro ruolo pivotale con le comunità di appartenenza nei paesi di origine.

Quindi individuiamo un incrocio fra le tipologie di attività e i luoghi di aggregazione come risorsa sia informativa che luogo di formazione e incontro tra pari, tra enti territoriali e cittadinanza.

Inoltre, in generale il percorso della carovana Youz costituisce un buon esempio di pratiche di sensibilizzazione della cittadinanza (sui temi della parità di genere, dell'ambiente, dell'inclusione) e ingaggio di un gruppo di cittadini nella definizione di priorità e politiche. Attraverso questo percorso, i giovani coinvolti sono passati dalla fruizione passiva dei contenuti alla mobilitazione su alcuni temi, come negli esempi di empowerment del professor Alessandro Tolomelli, dove la componente del desiderio spinge i soggetti ad attivarsi ed uscire dalla zona di comfort, per immaginare ed agire un futuro desiderato.

5. Conclusioni

Le tappe di Youz ci riportano con un'esperienza concreta i passaggi della democrazia in tempi complessi descritti da Sclavi (2001): ascolto attivo, confronto creativo, alternanza di momenti di confronto in plenaria e a piccoli gruppi, sintesi di tutti i punti di vista con ricerca di possibili soluzioni – bisociazioni, ovvero modalità di sintesi delle diverse istanze e posizioni che riesce a superare le contrapposizioni e comporle in un risultato nuovo, creativo. La sua costruzione si è servita di strumenti tipici del counselling, come l'ascolto attivo, la riformulazione e l'accoglienza di punti di vista diversi.

La stessa modalità di progettazione dell'evento ha seguito questo schema di confronto costante con diversi gruppi di lavoro e vi abbiamo potuto osservare lo svolgersi di crisi, il loro superamento, il continuo evolversi della situazione secondo uno schema "evolutivo" piuttosto che statico e "soporifero", secondo la terminologia di Marianella Sclavi.

Dai confronti e dall'evento sono emerse alcune delle tematiche dell'ECG: la sostenibilità ambientale e la centralità della dimensione dell'ambiente e della natura; la necessità degli

YOUZ, un percorso di educazione alla cittadinanza globale in dimensione locale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7793

individui di potersi muovere e spostare sul territorio con una rete di servizi di trasporti efficienti – assolvendo così pienamente il proprio diritto di cittadinanza; il rispetto e l’arricchimento derivante dalla pluralità e dall’intercultura; l’inclusione, sia verso il genere che le persone con disabilità; l’esigenza di investire su educazione e formazione; il valore dell’esperienza dell’altro e dell’altrove; l’esperienza che viene prima ed è più importante dell’appartenenza, riprendendo un concetto introdotto dal professore Riccio durante il corso.

Si può osservare dunque come la portata globale dell’ECG sia già in atto, ad ogni livello, e rilevabile anche nella sua dimensione più locale, nelle aree più isolate, per certi versi, e periferiche del territorio dell’Emilia-Romagna, occorre dunque governarla e far sì che ne possano trarre insegnamento e giovamento e che ne abbiano una lettura consapevole la maggior parte dei giovani e delle giovani.

Riferimenti Bibliografici

Sclavi, M; “I tre Know-how della gestione costruttiva conflitti”, saggio introduttivo al volume “Confronto creativo. Come funzionano la co-progettazione creativa e la democrazia deliberativa. Perché ne abbiamo bisogno”, IPOC, italiano, 2016

Sclavi, M: “The role of Play and Humor in Creative Conflict Management”, The Negotiation Journal of Harvard Law School, April; italiano: 2020

Sclavi, M: “La città, la democrazia deliberativa e i cittadini costruttori di comunità”, Padova, Il Bo live - Università di Padova, 2001

Tarozzi, M.: ECG: dal “che cosa” al “come mi posiziono”. In: GLOCITED - Editorial Series on Global Citizenship Education, 2024

Tolomelli, A.: The pedagogical sense of empowerment orientated counselling. Ricerche Di Pedagogia E Didattica. Journal of Theories and Research in Education, 4(1), 2009. Disponibile all’indirizzo <https://rpd.unibo.it/article/view/1548>

Sito del progetto R-Educ: [Homepage — Programmi e progetti — europei e internazionali \(regione.emilia-romagna.it\)](http://Homepage — Programmi e progetti — europei e internazionali (regione.emilia-romagna.it))

YOUZ, un percorso di educazione alla cittadinanza globale in dimensione locale.

DOI 10.6092/unibo/amsacta/7793

Sito del percorso YOUZ: [YOUZ — Giovazoom - Portale Giovani Emilia-Romagna](#)